INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità MAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali d'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 4ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	16	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	11 —
Stati fuori	speciale, quotid.	36	22	8 —
dell'Unione Post.	» ordin.	44	28	4 —

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE PRETURE

I.

La genesi della riforma.

« Io credo fermamente, signori, che se vi è bisancio nel quale sia possibile ottenere considerevoli economie di spese o notabili miglioramenti nella celerità e regolarità degli affari, è il bilancio della giustizia; ma ad una condizione, quella cioè che si abbia una volta il coraggio d'intraprendere, con un sistema maturamente concepito ed inflessibilmente eseguito, serie riforme territoriali ed organiche. Noi ne abbiamo parlato tutti gli anni: questo voto è diventato per noi come un periodico ritornello.

« Ma a che giova invocare costantemente queste riforme, quando non si è finora potuto trovare l'uomo che avesse il coraggio di mettervi mano? che senza sacrificare il grande scopo del bene del paese e dell'equilibrio del bilancio ai piccoli fini della politica giornaliera, ed il coscienziose adempimento del dovere alla vanità di conservare il potere, mendicando un'artificiale maggioranza dall'accarezzare illegittimi interessi di una regione o di un gruppo politico, affrontasse tutte le impopolarità, le difficoltà, le resistenze, e non temesse anche di soccombere sotto il peso di un tentativo sfortunato, ma degno del suo zelo e del suo convincimento? Poichè, se egli non lo condurrà a termine, non ne dubito, verrebbe dopo di lui chi, spinto dalla necessità delle cose e dalla potenza dell'opinione pubblica, riuscirebbe a condurlo in porto e a realizzarlo. »

Queste parole diceva P. S. Mancini alla Camera dei deputati nella tornata del 20 gennaio 1875, durante la discussione del bilancio di prima previsione del Ministero di grazia e giustizia; e riflettevano nella sua sintesi un pensiero universalmente accettato, un bisogno già da parecchi anni e universalmente riconosciuto. Perchè di una riforma degli ordini e della circoscrizione giudiziari si era sentito il bisogno fino dagli inizii dell'unità nazionale, quando, raccolte sotto un solo Governo le sparse membra d'Italia, si riconobbe imperfetto e disarmonico l'ordinamento giudiziario mal composto di elementi e di forme diverse sotto il manto della legge sarda del 13 novembre 1859, modificata più tardi col decreto del 6 dicembre 1865. Del resto si trattava di compiere per l'ordine giudiziario quell'opera progressiva di coordinamento, di perequazione e di unificazione, che si dovette fare un po' per volta per tutti gli altri ordini civili e politici allo scopo di consacrare col fatto la unità politica e civile d'Italia.

***

Un'opera certo colossale e imponente così da non poter essere condotta a termine tutta in una volta; e intorno alla quale ancora adesso, dopo quasi trent'anni, siamo occupati, senza aver fatto gran cosa, e molto ancora rimanendo da fare. Se non che la difficoltà dell'impresa non deve farci deviare dalla buona via, non deve frastornare nella nostra mente il giusto criterio della sua necessità e del nostro dovere. Il primo passo fu dunque fatto nel 1865, quando il Governo, insieme colla facoltà di procedere alla unificazione dei codici e dell'ordinamento giudiziario, chiese e ottenne dal Parlamento di essere autorizzato a pubblicare con regio decreto una nuova circoscrizione giudiziaria secondo alcuni criteri di massima all'uopo prestabiliti. Ma quel primo ritocco, anche perchè il Governo non si valse dei poteri che gli erano stati accordati, ebbe effetti di poco o niun conto.

La vecchia legge, come osservò più tardi il Taiani, conservò viva l'impronta e i difetti del suo tipo originario: l'organico giudiziario del primo impero francese. L'ordinamento giudiziario del 1865 non ebbe il suffragio della pubblica opinione; che se poi il Paese si tacque o non dimostrò sovercchie impazienze, si fu perchè, a mio credere, spesso volte gli interessi dei singoli s'adagiano e si acquietano con la consuetudine anche sovra un ordinamento generale cattivo. E avviene anche, e, almeno, può avvenire, che tanto si adagino da provocare resistenze e ribellioni quando giunga il giorno di una riforma, che distribuisca razionalmente e perequi equamente. La consuetudine, che è l'adorazione dello *statu quo*, è di per se stessa la negazione d'ogni, anche ottima, riforma.

***

Con tutto ciò, nella coscienza pubblica e nel pensiero dei nostri legislatori, non si perdette mai la percezione della necessità di una riforma degli ordini giudiziari e della circoscrizione, riforma che meglio rispondesse alle mutate condizioni dei tempi e delle popolazioni e a un criterio nazionale unificatore. Pertanto dal 1865 a venire fino a noi molti e di varie forme furono i progetti venuti in luce dentro e fuori del Parlamento. E qui qui ricorderemo quelli che rimasero negli atti della Camere e la cui serie incomincia col progetto De Falco, che venne presentato alla Camera dei deputati il 19 aprile 1866, cioè tre mesi dopo l'andata in vigore dell'organico attuale. Quel progetto era inteso a riordinare l'amministrazione della giustizia correzionale, ridurre il numero dei Tribunali civili e correzionali e dare facoltà al Governo di procedere a una nuova circoscrizione delle Preture.

Quasi contemporaneamente, una Commissione parlamentare, che si disse dei *Quindici* dal numero dei suoi componenti, istituita allo scopo di studiare la riforma degli organici e dei servizi amministrativi e giudiziari, nella relazione presentata alla Camera dei deputati formulò proposte pressochè identiche a quelle che informavano il progetto del De Falco. Il progetto De Filippo (18 aprile 1868) recava l'unificazione legislativa nelle diverse provincie del Regno e modificazioni all'organico giudiziario, al Codice di procedura civile e ai Codici penale e di procedura penale. Nel 1870 un altro guardasigilli, il Raeli, riproduceva in un suo progetto i concetti fondamentali di quello del suo predecessore De Falco, meno alcune modificazioni riguardanti i Tribunali di commercio e la estensione della competenza dei pretori.

Nè pure uno di questi progetti ebbe la sorte di giungere a discussione dinanzi alle assemblee legislative. Nel 1871 il De Falco, ritornato al Ministero di grazia e giustizia, presentava alla Camera (tornata 30 novembre) un novello disegno di legge per modificare l'ordinamento giudiziario e riformare le circoscrizioni. In quel disegno era data facoltà al Governo di sopprimere le sezioni staccate di Corte d'appello, tranne quella di Potenza, i Tribunali di commercio, la cui necessità non appariva sufficientemente giustificata, e di ridurre il numero delle Preture e dei Tribunali civili e correzionali. Quel progetto fu approvato, con parecchie modificazioni, dal Senato nella tornata del 1873; ma rimase poi lettera morta per sopravvenuto mutamento di Ministero.

Succeduto al De Falco il Vigliani, questi stralciò dal progetto rimasto a mezzo alcune disposizioni che a lui sembravano di più evidente utilità e urgenza per l'amministrazione della giustizia e ne formò un separato disegno, che fu poi la legge del 23 dicembre 1874. Però questa legge era tanto inadeguata alle esigenze della riforma che lo stesso Vigliani si indusse, nell'anno successivo, a presentare un nuovo progetto con cui proponeva che il Governo fosse autorizzato a procedere a una nuova circoscrizione giudiziaria. Ma anche le sorti di questo progetto rimasero troncate dal cambiamento del Ministero. E con ciò siamo giunti ai tre progetti Mancini, dei quali uno soltanto divenne poi la legge del 20 dicembre 1877, che abolì la terza categoria dei giudici, dei sostituti procuratori del Re e dei pretori.

Degli altri due, uno proponeva, tra l'altro, la soppressione di non poche Preture ritenute meno utili, l'altro conteneva una serie di provvedimenti diretti a circondare di garanzie le promozioni e i traslochi dei magistrati e a eccitarne lo studio e lo zelo con la distribuzione di premi al merito. L'ultimo progetto da ricordare in questa storia cronologica prima di venire a quella che chiameremo con forma relativa epoca moderna, è quello di iniziativa parlamentare degli onorevoli Martelli e Biazozero, che fu preso in considerazione nella tornata della Camera del 4 aprile 1878. Contenevo radicali riforme, e tra le altre ci piace ricordarne una che sembra tuttavia nella mente dell'attuale ministro guardasigilli, il conte Ferraris, e la quale consiste nell'estendere la competenza dei giudici conciliatori a tutte le cause civili il cui valore non superi le lire cento.

***

Tali sono fino al 1885 i precedenti storici più notevoli circa l'attuale ordinamento giudiziario, senza tener conto delle parziali o non organiche modificazioni in esso ordinamento introdotte per mezzo delle leggi 28 novembre 1875, 4 luglio 1878, 29 giugno 1882 e 3 luglio 1884. Con che siamo giunti al disegno di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario presentato dal Taiani alla Camera nella seduta del 25 novembre 1885. Quel progetto, pur contenendo alcuni lati principii, aveva in se stesso le ragioni dell'insuccesso: abbracciava, diciamolo subito, troppe cose in una volta. Il suo autore aveva voluto fare un po' come il divino poeta, al cui poema han posto mano e cielo e terra.

Il progetto Taiani sopprimeva addirittura le attuali Preture e istituiva in loro vece i Tribunali di pretura con larga competenza, e cioè fino a lire 3000 in materia civile e commerciale e a tutta la materia correzionale, oltre le Facoltà istruttorie; istituiva Tribunali provinciali con competenza in prima istanza per le cause civili e commerciali da lire 3000 in su e in appello per giudicare sui ricorsi contro le sentenze dei Tribunali di pretura in materia civile, commerciale e correzionale; aboliva le sezioni delle Corti d'appello relative agli appelli correzionali; riduceva il numero delle Corti d'appello; istituiva la Suprema Corte di giustizia; modificava la circoscrizione giudiziaria, ecc., ecc.

Il Taiani, presentando questo suo progetto, si compiaceva di trovarsi pienamente d'accordo con la Commissione parlamentare istituita l'anno precedente, e proponeva l'istituzione di un'autorevole Commissione che studiasse col Governo il gravissimo problema della circoscrizione giudiziaria (art. 254 del progetto). Tale Commissione, secondo stabiliva questo articolo, presieduta dal guardasigilli e composta di tre senatori, tre deputati e tre membri governativi, eletti i primi dalle rispettive Camere, gli altri con decreto reale, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, doveva designare il numero delle Corti d'appello da mantenersi e quello dei Tribunali provinciali e dei Tribunali di Pretura da istituirsi, nonchè il numero delle sezioni nelle Corti e nei Tribunali provinciali e la pianta organica dei funzionari per tutti gli uffici.

La Commissione, sempre secondo il citato articolo, doveva tener conto del numero degli affari che spedisce a ciascuna Corte, Tribunale o Pretura e di quello che presumibilmente dovrebbe spedire per effetto delle modificazioni portate ai Codici di procedura circa le competenze della estensione territoriale, della popolazione sulla quale si esercita la rispettiva giurisdizione, come pure di quella del Comune di loro residenza della maggiore o minore distanza tra le sedi giudiziarie, della facilità di mezzi stradali di comunicazione, delle condizioni topografiche e di altri tali criteri. Come si vede, i criteri direttivi della riforma per la perequazione della circoscrizione giudiziaria erano gli stessi che furono accettati dal legislatore e sui quali si dovette fare e si dovrà completare il lavoro delle tabelle. Ma di ciò a suo tempo.

È bene avvertire che di quella Commissione fu chiamato a far parte anche il senatore Ferraris, l'attuale guardasigilli. La Commissione fece il suo lavoro di buon accordo col ministro Taiani, e, sui criteri specificatamente designati dal disegno di legge, propose di ridurre il numero delle Corti d'appello da 24 a 14, oppure 15: il numero dei Tribunali veniva ridotto a 80: le Preture venivano ridotte a 1000 circa.

Ma il progetto Taiani, sebbene arrivasse già ai primi atti preparativi della riforma, forse per la sua stessa mole, e pei troppi interessi che avrebbe feriti in una volta, non ebbe miglior sorte di quelli che lo avevano preceduto.

Finalmente nel 1887 lo Zanardelli, essendo ritornato al potere, dava mano a quella riforma graduale degli ordini giudiziari, di cui una parte notevole è la legge 30 marzo 1890, che ora si tratta di eseguire. Oggi però basti l'avere compiuta di questo nostro breve lavoro la parte storica; della legge attuale e dei modi di sua applicazione diremo in successivi articoli.

Una notizia dell'« Italie » sulle Preture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,40 pom.* — Secondo l'*Italie*, i rapporti dei Consigli provinciali circa l'applicazione della legge sulle Preture, giunti finora al Ministero di grazia e giustizia, avrebbero convinto il guardasigilli della convenienza di modificare detta legge.

Raccogliamo per dovere di cronaca la notizia che viene pubblicata dal giornale romano; ma siamo in grado di poterla dichiarare priva d'ogni fondamento. Diremo le ragioni di ciò nella breve serie di articoli di cui oggi stesso cominciamo la pubblicazione. Nei riguardi dei fatti, basti osservare che i rapporti dei Consigli provinciali non possono essere giunti al Ministero in così gran numero da provocare una convinzione speciale; mentre è noto che tutti i Consigli provinciali o hanno nominato una Commissione particolare o hanno deferito alla Deputazione l'incarico di esaminare le tabelle e quindi di riferire. Ora questi lavori non sono ancora compiuti. Ma di ciò, ripetiamo, in un nostro prossimo articolo sui modi di applicazione della legge. Intanto possiamo assicurare che il ministro guardasigilli crede suo dovere di dare esecuzione piena e leale della legge, pur tenendo conto di quelle osservazioni che saranno compatibili cogli interessi generali della riforma.

Varie notizie da Roma.

Il conte di Parigi e il Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 10 pom.* — Il *Corriere critico* dice che venti kamlin nei giorni scorsi abbatterono il monumento di Degali. La Corte marziale d'Asmara, presidente il capitano Gentili, condannava a morte quattro indigeni dello squadrone di cavalleria per alto tradimento. I traditori vennero fucilati subito. Inoltre la Corte condannava a morte Kantibai Ailù e Sikolka-gremat, che vennero pure fucilati. Il primo godeva di autorità fra gli indigeni.

— Finora l'Autorità militare conserva il segreto circa la sentenza data dal Consiglio di disciplina nel procedimento in confronto del colonnello Piano e del maggiore Demaritino. Però si ha da fonte officiosa che tale sentenza è di piena assolutoria. Questa notizia ha fatto ottima impressione in tutti. (E sarà accolta con vivo compiacimento specialmente a Torino, che conosce e stima nel Piano uno dei più distinti ufficiali dell'esercito.)

Nuovi libri sull'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 8,55 ant.* — Verso la fine di questo mese uscirà un libro del capitano Nerazzini, noto esploratore e già nostro rappresentante all'Harrar, sopra le ultime vicende d'Africa.

È pure imminente la pubblicazione d'un volume del deputato Ferdinando Martini, che fu membro della Commissione d'inchiesta sull'Africa. Questo volume del Martini avrà per titolo: *L'Africa italiana*.

Minaccia di crisi al Consiglio comunale di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8 pom.* — Avendo il segretario Dari insultato con lettera pubblicata nei giornali due consiglieri comunali dell'opposizione, alcuni consiglieri interpellarono il sindaco Paternò, molto amico dell'impiegato che aveva insultato i loro colleghi, onde avrebbe provveduto a tutelare la dignità dell'intero Consiglio. Il Paternò rispose presentando le dimissioni del segretario Dari. Gl'interpellanti ritirarono allora l'interpellanza, ma il sindaco chiese a una voltà un voto di fiducia, ed ebbe 26 voti contro 25 astensioni. Dopo questo voto pare inevitabile una crisi. In tal caso succederebbe al Paternò il marchese Ugo della Favara.

Il principe di Bulgaria reduce dal suo viaggio.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — In occasione del quarto anno dell'avvenimento al trono, il principe Ferdinando fu ricevuto al suo arrivo a Rustchuck dai ministri, deputati, da numerosi ufficiali superiori e dalla popolazione. Il principe diede un pranzo alle autorità e vi pronunciò un discorso.

Disse che durante il suo recente viaggio, conferendo con personaggi ufficiali, acquistò la convinzione che i giudizi sulla Bulgaria sono mutati in suo favore. Soggiunse che nell'intervista personale coll'imperatore Francesco Giuseppe si convinse della sincera benevolenza e della simpatia dell'imperatore per la nostra causa della Bulgaria. Il principe conchiuse essere tutto ciò frutto della saviezza della Bulgaria e che bisogna pertanto continuare ad evitare qualsiasi avventura nella politica del principato.

ROUSTCIUK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il principe Ferdinando ricevette stamane il Corpo consolare. Partì nel pomeriggio pel castello di Sandrouto presso Varna.

Le feste commemorative della fondazione di Berna.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Oggi all'Arena, riuscendo imponente al pari delle altre, ha avuto luogo la terza e ultima rappresentazione storico-drammatica. Produsse particolare impressione la riproduzione dell'episodio delle guerre del 1798, quando i generali Brune e Schauenburg, avendo respinto le truppe bernesi, queste rientrano in città ferite e sbandate coi popolani alla rinfusa. Odesi in lontananza la *Marsigliese*. I cori cantano la battaglia perduta; ma l'onore è salvo; 30,000 persone, dentro e intorno all'*Arena*, applaudirono la rappresentazione; 10,000 pranzarono nella cantina. Vennero detti numerosi discorsi. Nel pomeriggio furvi la festa popolare con la riproduzione del matrimonio bernese e d'altre scene della vita alpestre. La festa riuscì brillantissima, malgrado alcuni acquazzoni. Stasera illuminazione generale. Ordine perfetto.

Gli incendi dolosi dei boschi di Tolone.

Da qualche giorno i telegrammi da Tolone segnalano gravissimi incendi delle foreste che si stendono sul versante nord del monte denominato *Baou des quatre heures*, che porta sulla sua cima formidabili batterie, facendo parte del sistema di fortificazione di questa piazza militare.

L'incendio, alimentato e propagato da un violentissimo mistrale, è difficile a circoscrivere, malgrado le numerose truppe di marina e di terra che sono sul luogo.

Il ripetersi di questi incendi fa nascere strane e forse non infondate supposizioni. Una parte del pubblico si domanda se non sia l'opera delittuosa di agenti di nazioni ostili alla Francia e interessati, in caso di conflitto, a trovar denudate le elevazioni fortificate presso Tolone.

Intanto le ultime notizie recano che un altro incendio è scoppiato e che le Autorità civili e militari, seriamente preoccupate, procedono ad una severissima e minuziosa inchiesta per scoprire gli autori di questi incendi.

La squadra inglese.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Nella scorsa notte è partita la squadra inglese.

Il re di Serbia a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il re di Serbia visiterà domani Carnot, che gli renderà la visita martedì.

— Il principe di Galles è arrivato stanotte.

Un Congresso internazionale socialista a Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Oggi alla Casa del popolo vi fu l'apertura del Congresso internazionale socialista; sono presenti numerosi delegati di tutti i paesi, fra cui quattro italiani. Il discorso d'apertura espresse la speranza che il Congresso rinunzierà alle questioni personali e si occuperà unicamente della soluzione della questione sociale.

I dazii sui frutti in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il *Nord Bureau* è informato che il Ministero delle finanze è intenzionato di aumentare i dazii sui frutti importati in Russia dall'estero.

Un Comizio russofilo a Parigi.

Boulanger scorta la Francia a non farsi semici.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 8,40 *ant.* — Stasera deve tenersi un grande Comizio russofilo al *Cirque d'Hiver*. Naturalmente questo Comizio si tiene per iniziativa dei boulangisti.

Boulanger, informato per telegramma del Comizio, ha pur risposto telegraficamente, pronunciandosi assolutamente contrario ad una manifestazione antibritannica, quale verrebbe ad essere in parte il progettato Comizio. Egli dice che la Francia deve serbare l'amicizia delle nazioni e non alienarsele.

Questo telegramma ha recato non poco sconcerto fra i promotori del Comizio. Forse la riunione avrà luogo ugualmente, ma si dubita che esso finisca in un fiasco.

Crampel sarebbe vivo.

LIBREVILLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Brazzà telegrafò ieri al sottosegretario delle colonie che le ultime notizie autorizzano tutti i dubbi relativamente a Crampel. Dice che un ragazzo, domestico di Bonsaid, si recò presso Biscarat il 23 maggio, e raccontò l'assassinio di Crampel e di Bonsaid. I musulmani che vennero al campo ad offrirsi come portatori erano realmente emissari. Quando si videro riconosciuti dal ragazzo, uccisero Biscarat e il ragazzo. Esiste soltanto un Kromman che può raccontare esattamente i fatti; ma il disastro rimane dubbio.

Un altro disastro ferroviario a Londra.

Dodici feriti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Un treno contenente 250 volontari recantisi alla rivista dell'ispezione annuale ebbe una collisione alla stazione di Pontypridd. Alcuni vagoni e il furgone dei bagagli rimasero infranti; altri vagoni furono danneggiati. Dodici persone, tra cui sei volontari, furono gravemente ferite.

Il principe di Galles in Germania.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il principe di Galles è partito per Francoforte.

La mortale caduta di un areonauta.

Un telegramma di ieri da Macerata annunziava la morte dell'areonauta maceratese Pieroni, caduto dall'alto del suo pallone nel mare, dove lasciò miseramente la vita.

Su questo tragico fatto togliamo dall'*Ordine* di Ancona i seguenti particolari:

« Ecco come sono andate le cose.

« Alle 6 del sabato 15 il Pieroni salì sulla sua macchina, che si alzò fino all'altezza di 800 metri. Durante la salita l'areonauta eseguì con fermezza e precisione alcuni esercizi sul trapezio.

« Superati però gli 800 metri, l'areostato, contrariamente a ciò che si supponeva, incontrò una forte corrente, che disgraziatamente lo spinse verso il mare.

« A questo punto, non si sa come, l'areostato cadde nell'acqua alla distanza di circa cento metri dalla spiaggia. Il Pietroni, che non sapeva nuotare, non si era portato nemmeno il salvagente, tanto era sicuro di scendere su terra. Quando vide che precipitava in mare, si mise ad urlare, sperando che le barche lo sentissero e andassero verso di lui.

« Alcune barche accorsero infatti, ma non più in tempo. Il Pietroni, dopo essersi dibattuto qualche istante nell'acqua, gridando disperatamente, veniva inghiottito dalle onde.

« La moglie dell'infelice, pazza dal dolore, voleva gettarsi sotto un treno, nè ancora può rinvenire dal tremendo colpo.

« Il Pietroni era giovanissimo. Il suo cadavere non si potè finora rinvenire. »

La condanna di monsignor Folchi.

Il processo istruito dai giudici del Vaticano contro monsignor Folchi sembra ultimato con una sentenza di condanna.

La Commissione cardinalizia incaricata vorrebbe consegnare monsignor Folchi ai Tribunali secolari, ma il Papa, il cardinal Rampolla ed altri cardinali non lo permettono.

Monsignor Folchi copriva la carica di primo segretario della Commissione di vigilanza per i lavori alla Basilica di San Giovanni in Laterano. Essendosi scoperto un *deficit* nei fondi destinati a quei lavori, monsignor Folchi ne fu dalla Commissione cardinalizia ritenuto responsabile.

Monsignor Folchi, come è noto, fu dispensato dalla carica speciale che copriva e da ogni altro ufficio.

BORSA UFFICIALE.

17 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 85 — 101 95	— — — —
»	101 85 — 101 95	— — — —
Svizzera	102 60 — 101 70	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 52 — 25 60	—
Id. lungo	— — — — 25 57 — 25 60	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/8 125 3/8	
	lungo 125 1/8 125 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 agosto. — Parigi non più, ora è Berlino che ci manda quote deboli e rende il nostro mercato vacillante. Sui forti realizzi e sulle offerte di quel mercato noi abbiamo la Rendita alquanto molle ed i titoli ferroviari alquanto depressi. Pel resto si ha piena nominalità.

Rendita cont. 91 85 92 05.
Rendita fine 91 90 91 92.
Speranza 93 40 nuovo.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	380 383 381	Cred. Ind.	168	—	— —
Tirreno	113 — nom. —	Ferr. Mer.	630	—	631 —
B. S. (A)	90 — — —	Ferr. Med.	476 50	477	50
Serie B	65 — — —	Fondiaria	8	—	— —
Tiberino	19 — 20 —				

Cassa Sovvenzioni Milano 94 — nom.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Corriere di Napoli

L'ambo della Madonna - 6 e 22.

Napoli, 15 agosto.

(Nox) — Stamane un giornale *liberale* della nostra città pubblicava in prima pagina questa stupefacente notizia: « Ieri, nella vigilia della sua grande « festa, la Madonna dell'Assunta ha fatto un miracolo per i suoi fedeli napolitani. L'estrazione del « lotto in questa settimana, capitando l'Assunzione « il sabato, si è fatta ieri, in giorno di venerdì, « giorno non festo, certamente, poichè non può essere giorno lieto quello che ricorda la morte del « Redentore: giorno infausto e che tutti i giuocatori « di lotto temono. Pure, chi non ha sperato nella « Madonna, ieri? Ed ecco che il numero della Ma- « donna, il suo numero, il *treffici*, è venuto fuori da « quella che realmente si può chiamare l'arma fatale; « e una quantità di gente ha vinto al lotto in onore « e per la gloria della Madonna Assunta. Ma ciò non basta, un numero soltanto; ieri, dopo molti « anni che i buoni napoletani lo aspettavano, giuocandolo con una fedeltà che qualunque amante « dovrebbe desiderare per l'amor suo, è uscito il ce- « lebre, il famigerato, il famoso, il famoso fra i fa- « mosi biglietti popolari, sì e *centifici*, l'ambo stu- « pefaciente. »

Da questo strano pezzo di prosa si imparano segnatamente tre cose:

1ª La Madonna dell'Assunta ha fatto un miracolo, smentendo tutti coloro che, in questo scettico secolo XIX, non credono più ai miracoli;

2ª La Madonna dell'Assunta, per beneficare il popolo che l'aveva pregata invano per molti anni, ha scelto una nuova forma di miracolo, il lotto, forma che gli annali della Chiesa non registrano punto, ma che può trasformare la miracologia moderna;

3ª La preludata Madonna dell'Assunta, volendo alla fine, dopo tante insistenze dei fedeli napolitani, decidersi a fare un miracolo, ha voluto essere miracolosa..... con i danari degli altri, commettendo un vero attentato alla finanza dello Stato. Finora i santi, patroni di tutti i mali e di tutti i beni, beneficavano senza ricorrere all'intervento dello Stato. Ma questo mandarinismo moderno, per cui non è possibile far nulla senza invocare l'intervento dello Stato, ha invaso anche il paradiso. Non vi è dubbio che i santi abbian ripudiato la formola di Gournay: *laissez faire! laissez passer!* Altro che i liberali! Da questa congegnazione ne scaturisce anche un'altra: in paradiso, con rispetto parlando, la scienza che meno si esercita è la finanza. Poichè i miracoli sono fatti a danno di uno Stato, il cui bilancio non è certo fiorente.

***

Ora, scherzi a parte, è assai doloroso che dei giornali liberali contribuiscano con notizie stravaganti a diffondere nel popolino e nella piccola borghesia napoletana questa fatale peste del lotto. Dire che la Madonna fa dei miracoli, che aiuta coloro che giuocano al lotto e si rivolgono a lei, che il lotto è governato da altre leggi, che non dai caso, significa dare più saldo radici alla degradazione morale di questo povero popolino, che vorrebbe invece essere educato alla civiltà.

Perchè poi deploriamo che il popolano di Napoli abbia indole servile e si abbandoni alla fortuna, quando noi lo (anchiamo in tal modo? Il prete gli insegna che Iddio non sente direttamente le preghiere che gli sono rivolte, nemmeno le più ferventi, e che per essere esaudito bisogna rivolgersi prima a qualche santo protettore. Quale meraviglia che il popolano applichi una così pericolosa dottrina anche agli atti della vita, o che presso di noi da una parte formicolino gli avvocati, dall'altra si estenda sempre più l'odioso sistema delle raccomandazioni? Anche i santi non raccomandano al Signore coloro che li seccano con maggiore persistenza? D'altra parte noi abituiamo il popolino all'idea del miracolo, al lotto, a tutte le cose improvvisate. Quale meraviglia se l'operaio altrove è previdente, economo, laborioso e se da noi l'ozio, l'infingardaggine, l'improvvidenza siano delle qualità tutt'altro che rare nel popolo? L'operaio attende dal lotto, cui immola il danaro che può risecare sul magro salario, ciò che dovrebbe invece attendere solo dal persistente risparmio. Ma il miracolo è l'ignoto, è l'imprevisto e suduce le deboli menti, che l'atavismo rende desiderose di cose nuove, facili alla speranza e incapaci di forti propositi.

Questo ambo misterioso e miracoloso, che, secondo il giornale liberale, la Madonna dell'Assunta ha offerto ai buoni napolitani per renderli felici, è oggi il tema delle discussioni di tutta Napoli. Ieri sera non si parlava di altro e si diceva che le vincite erano enormi: un milione, forse due milioni, forse anche più. È una cosa che sapremo solo fra qualche settimana, quando tutti i vincitori saranno pagati.

Ciò che è fuori dubbio è che l'ambo era stato giocato da un gran numero di persone, così dalle umili sezioni di Porto, di Mercato e di Pendino, come dai quartieri meno sudici e più civili di Montecalvario, di Stella e di Avvocata.

***

Chi perde in tutto questo non è certo il Governo, checchè ne dicano i giornali ufficiali del miracolo. Le relazioni sul lotto han dimostrato a sufficienza che ogni grossa vincita *non* fa che spingere sempre più al giuoco il paese in cui la vincita è avvenuta. Domani tutti i portieri, i cafoni, i poveri operai di Napoli venderanno l'abito d'inverno o pignoreranno le poche masserizie per poter tentare anch'essi la sorte. Ogni vincita raddoppia le ansie di coloro cui la fortuna non ha favorito; ogni miracolo, o cosidetto miracolo, quadruplica il numero e il valore delle giocate. L'erario in poche settimane si rifà delle perdite e i voti sono subito ampiamente colmati.

Tutti ricordano la frenesia che colpì i napoletani dopo la fraudolenta vincita del De Mattia. L'erario non solo ricuperò subito ciò che aveva pagato, ma vide crescere smisuratamente le entrate del lotto.

Le statistiche del lotto sono veramente dolorose. Mentre la quota media per ogni abitante del Regno non fu nello scorso anno che di L. 3 56, e a Torino fu appena di 3 29, a Napoli raggiunse il 15 34, cioè sei volte più della media generale del Regno!

Il caso vuole che avvenga quasi ogni anno qualche malaugurato incidente che rinfranca l'esca e aumenti questa febbrile passione del lotto.

L'anno passato fu un delirio per l'*assistito*. Un povero sedicio, epilettico, mezzo furbo, mezzo imbecille, acquistò d'un tratto una grande riputazione di *assistito*, cioè di uomo che prevede i numeri. Tutta Napoli giuocò il 57 terzo, il numero dell'*assistito*; il numero non uscì, ma la passione del lotto non fu vinta. Quest'anno la Madonna dell'Assunta ha preso, con maggiore fortuna, il posto dell'*assistito*, e ha compiuto il gran miracolo; l'anno venturo saranno San Gennaro, o Sant'Antonio, o un monaco qualunque che faranno la felicità del popolo.

I giornali non mancheranno di fare la cronaca dell'avvenimento, come ora non mancano dai rallegrare del miracoloso avvenimento dell'ambo dato con tanta bontà dalla madre di Gesù. Stanotte il numero della lampade che arderà dinanzi alla Vergine sarà forse triplo o quadruplo dell'ordinario; i vincitori vorranno ringraziarla del beneficio ricevuto, coloro che non hanno avuto fede e che non han giuocato le chiederanno l'ispirazione.

***

Intanto anche i magistrati e la Questura mostrano una pericolosa indulgenza verso i cabalisti. Non solo gli autori dei giornali cabalistici che pullulano a centinaia non vengono processati, ma trovano sempre più fortuna. L'*Indemoniato*, l'*Assistito*, il *Carro della Fortuna*, il *Cappuccino*, il *Vero Cappuccino*, il *Monaco Santo*, e tutta la falange enorme della stampa cabalistica si vendono a centinaia di copie e a prezzo non lieve; ve n'è qualcuno molto accreditato che costa fino a 10 lire il numero. Così i cabalisti, che il popolo considera e chiama *filosofi*, gli oscuri professori o *filosofi*, che pullulano nei ricoti del Mercato o di Montecalvario, e malgrado che dispongano della fortuna, abitano a vico Scassacocchi, o a vico Tofa, o a vico Paradiso, vedono aumentare ogni giorno il numero dei loro clienti.

Anche i pretori sono benevoli! Non per niente essi considerano il lotto come una fatale istituzione. Un certo frate Bentivoglio, minorato francescano, denunziato dalla pubblica sicurezza al procuratore del Re, perchè, in sezione San Carlo all'Arena, commettevasi frodi a danno dei gonzi, è stato ieri assolto, per insistenza di reato, dal pretore della detta sezione.

La mania del giuoco prende spesso non solo gli umili popolani, privi di ogni cultura, ma persone che occupano posti molto elevati e che godono di non poca riputazione.

Io conosco uno dei più colti e dei meno fortunati giornalisti napolitani, che la passione del lotto ha contribuito non poco ad allontanare da quella posizione cui avrebbe avuto diritto di aspirare.

Lo trovavo assai sposso curvo sul tavolo, a coprire di caratteri piccolissimi delle grandi cartelle:

— Che cosa fate? — io gli domandavo.

Ed egli mi rispondeva distratto:

— Faccio il quadrato. — Oppure diceva: — Faccio la piramide.

È inutile dire che il mio buon amico non faceva punto delle esercitazioni geometriche, ma invece sviluppava, con singolare pazienza, le regole del lotto.

L'ambo *sei e ventidue*, l'ambo stupefacente, come dicono i giornali, avrà anch'esso i suoi effetti, e la Madonna dell'Assunta contribuirà miracolosamente a spogliare il popolino e a rovinare i gonzi.

Intanto, dal momento che i giornali liberali, invece di combattere, fomentano certe passioni; dal momento che il popolo non ha chi lo illumini e chi lo diriga in questo singolare pervertimento, noi chiediamo al ministro dell'interno che la legge di pubblica sicurezza e il Codice penale siano rigorosamente applicati, e che il questore e il Tribunale correzionale provvedano a liberar Napoli da questa turba di assistiti, di frati clarioni o miracolosi, di monache sante, di filosofi che scrivono giornali cabalistici e di altra consimile genia.

Il nuovo regime doganale colla Francia e la Camera di commercio italiana a Parigi.

(Vice-Pascos) — L'egregio signor cav. A. Rubini, presidente della Camera di commercio italiana, mi rimette copia di un ordine del giorno votato ieri 14 dalla Camera di commercio stessa. Ve lo trasmetto nella sua integrità perchè i lettori della *Gazzetta Piemontese* possano sempre più apprezzare l'opera costante e lodevolissima che il cav. Rubini si è imposta per far sì che tra il Governo francese ed il nostro si venga ad un accordo pacifico, che permetta che le relazioni commerciali tra Francia e Italia siano ravvivate nell'interesse reciproco dei due paesi.

Ecco l'ordine votato nella seduta del 14 corrente:

« La Camera di commercio italiana in Parigi,

« Vista la deliberazione presa nella seduta consigliare del 24 luglio 1891, colla quale veniva invitata la Commissione permanente N. 1 a procedere agli studi sul nuovo trattamento doganale italo-francese da inaugurarsi col 1° febbraio 1892;

« Udito il risultato degli studi eseguiti dalla Commissione stessa;

« Ricordando con rammarico l'insuccesso degli sforzi fatti dal Sodalizio per ottenere l'abolizione della tariffa differenziale francese;

« Considerando che a termine dell'articolo 4° del progetto di legge accettato dal Parlamento francese il 18 luglio 1891 la tariffa differenziale applicata all'Italia sarà abolita;

« Considerando che il Governo francese, oltre che all'applicazione della tariffa detta massima ed alla tariffa minima, fu votata dalla Camera dei deputati, si è riservata la facoltà di concludere dei trattati di commercio con tariffa convenzionale;

« Affermando le opinioni già emesse da questa Rappresentanza coll'ordine del giorno votato in seduta consigliare 6 febbraio 1891;

« Visto il bravo termine che ci separa dal 1° febbraio 1892, d'onde l'urgenza d'incominciare i primi passi per ottenere pel nostro paese il miglior trattamento doganale da parte della Francia;

« Non potendo provvedere nello stato attuale delle cose quale delle due nazioni avrà per la prima la convenienza di intavolare le future negoziazioni,

« Delibera: di invitare il Governo del Re a trasmettergli al più presto possibile quelle istruzioni che reputerà necessario per iniziare studi e pratiche atti a corrispondere di lavoro preparatorio all'inaugurazione delle eventuali negoziazioni ufficiali pel prossimo accordo economico fra i due paesi.

« Ed emette il voto che i prodotti dell'agricoltura, rappresentando la maggior ricchezza ed i più grandi interessi dell'Italia, nei nuovi trattati sia favorita l'esportazione dei prodotti del suolo mediante equi compensi su quelle voci della tariffa generale italiana che potranno maggiormente interessare i paesi contraenti. »

I particolari del disastro avvenuto sul lago di Como.

Li togliamo da un supplemento dell'*Araldo* di Como giuntoci ieri sera con la data di domenica, 16:

Come avvenne la catastrofe.

« Il battello che arriva ordinariamente alle 4,54 era giunto in ritardo di circa un'ora, poichè ieri i battellini non avevano orario preciso e non facevano altro che sbarcare i passeggieri, ricaricarsi di merce e ripartire gremiti in modo straordinario.

« Appena gettato il ponte, due folle compatte, premurose, si accalcarono l'una contro l'altra; i passeggieri del battello volevano uscire gli uni prima degli altri; quelli che stavano sul pontile facevano resa per salire; gli uni si schiacciavano brutalmente contro gli altri con quella furia che assale le folle in certe occasioni. Era una vera battaglia a gomitate, ad urtoni, una battaglia nella quale non si aveva nemmeno riguardo ai gentil sesso; ognuno voleva uscir prima, ognuno voleva esser il primo ad entrare, e il, sullo stretto pontile, le due folle si urtavano, si mescolavano, si dimenavano in modo allarmante.

« Il personale di servizio, ridotto all'impotenza, lasciava fare.

« Ad un tratto si udì uno scroscio fortissimo e si levò un altissimo grido di spavento.

« La *postrella* che sostiene il pontile aveva ceduto e tutta la piattaforma s'era bruscamente piegata verso il lago.

« Quelle sessanta persone che vi stavano pigiate sopra come tante acciughe precipitarono le une sulle altre nel lago entro lo stretto spazio esistente fra il battello ed il muro.

« Fu una scena indescrivibile; una scena spaventosa. Uomini, donne, bambini tutti si trovavano nel lago in procinto di annegare.

« I più vicini alla strada riuscirono ad aggrapparsi alle sbarre, a qualche sostegno ed a tenersi sospesi; alcuni rimasero avvinti ai pali del ponile.

« Un signore, precipitando, si trovò a cavallo del collo di una signora, che rimase sommersa per alcuni istanti.

« Questa era la signora Cipolla, moglie del nostro provveditore agli studi, la quale era precipitata in lago assieme alla figliuola.

« Il provveditore, caduto in acqua anche lui, riuscì a salvar subito la moglie e la figlia, e poi, col sangue freddo d'un vecchio soldato, si pose alacremente ad aiutare gli altri naufragati.

« Altri narrano che il provveditore era sul battello colla bambina e che vide di lì il pericolo della signora, dalla quale corse in aiuto.

« Intanto mentre ciò accadeva, i moli si affollavano di gente che chiamavano al soccorso, e giungevano solleciti i primi soccorritori.

Le opere di salvataggio.

« Appena succeduta la catastrofe, si vide un grande agitarsi di braccia, di gambe, di teste; alcuni emergevano dall'acqua dal busto all'insù; alcuni altri riescivano a tener fuori la testa; si vedevano visi spaventati di donne, fanciullo smarrito, uomini pallidi pallidi in preda al terrore.

« Coloro che avevano potuto aggrapparsi a qualche cosa vi si tenevano avvinghiati colla forza della disperazione; altri riuscivano a svincolarsi dalle strette dei vicini o ad arrampicarsi fuori in qualche modo, ma i più correvano grosso pericolo di annegare.

« Per fortuna non furono tardi gli aiuti.

« Venti canottieri del Lario che in quell'ora si preparavano per una gita, appena avvertiti, saltarono nelle barche e filarono rapidamente sul luogo del disastro.

« Ma siccome fra il battello ed il muro lo spazio era ristretto, così non tutte le barche poterono manovrare.

« L'equipaggio che si distinse maggiormente fu quello della yola *Adda* composto dei canottieri Pizzala Giuseppe, Preda Giacinto e dell'inserviente Salvatore Lucini, un provetto ed ardito barcaiuolo.

« Questi tre animosi, cacciandosi in acqua ed afferrando i primi che capitavano loro sotto, riuscirono a salvare sei persone ed a trarre all'asciutto un annegato.

« Era costui un certo Panzanni Alessandro, di anni 20, operaio tessitore. Il caso di costui è oltremodo straziante.

« Ieri mattina, alle ore 10, davanti al curato di Sant'Agostino e poi davanti all'ufficiale civile, il povero giovane aveva sposata una fanciulla che egli adorava, una certa Rossi Cecilia.

« Erano andati sul lago, nell'immensa poesia di questa giornata d'azzurro e di sole, a fare la loro gita di nozze e se ne tornavano, innamorati e desiosi, al talamo che li attendeva per la prima volta.

« Poveri giovani!

« La sposa cadde in lago anch'essa ma venne salvata; egli domandò subito angosciosamente della sposa, ma egli giaceva in fondo sotto la valanga degli altri naufragati.

« Quando lo vide estrarre morto, col viso tumefatto, immobile, la poveretta parve impazzire.

« Non ci regge l'animo di entrare nei particolari di questo immenso dolore; certi strazi è pietà non descriverli.

« Il primo a buttarsi in lago fu un artista di canto qui in villeggiatura, un tenore molto conosciuto in arte sotto il nome di Alessandro Foresto.

« Con una prontezza ammirabile questo signore si buttò nell'acqua e si diede a portare a galla, l'una dopo l'altra, le persone che riusciva ad afferrare; ignoriamo il numero dei salvataggi da lui compiuti, ma ci dicono i testimoni oculari del fatto che furono molti e che egli va segnalato fra i primi e più benemeriti.

« Il pilota del battellino, per nome Monti, si distinse anche lui, ingegnandosi con delle corde, colle quali riuscì a salvare parecchi.

« Il noto e forte Beanna, il *re della riva*, non poteva mancare di segnalarsi in questa occasione, e difatti si segnalò. Egli si cacciò in acqua alzando sulle sue poderose braccia i poveri naufraghi che tendevano agli altri soccorritori; anche lui merita una viva e speciale lode.

« La guardia Pinza si gettò in lago vestita; questo Pinza non è al suo primo atto eroico; è un vecchio soldato tutto di ferro, anima e corpo; un'altra guardia, di cui ignoriamo il nome, ebbe l'avvedutezza di togliere ai redini a due cavalli di vetture che passavano, e con quelle riuscì a portare alcuni a parecchi.

« Appena fu udito lo scroscio e precipitato il pontile, il giovane calzolaio Bianchi Giuseppe, che era sul molo appoggiato alla sbarra per vedere la partenza, taltasi la giacchetta e le scarpe saltò risolutamente a capofitto nel lago.

« Nuotando con grande destrezza egli riuscì a salvare un bambino che pose a cavalcioni d'un palo trasversale del pontile e poi ad afferrare una signora già mezzo svenuta che il Salvatore Lucini, dei canottieri, l'aiutò poi trarre in salvo.

« Quindi il Bianchi continuò a cercare dei naufraghi; ma non trovò più che dei cappelli galleggianti.

« Fra i salvati che più corsero pericolo di morte v'è il signor Luigi Bernasconi detto *Bigin*, addetto alla Ditta successori di Romigio Fascia.

« Egli venne estratto dalle acque che aveva già perduto i sensi.

« Il Bernasconi sembrava morto; il polso non batteva più; nessun alito usciva dalle sue labbra strette.

« Il richiamarlo in vita fu una cosa assai difficile; gli vennero fatte molte iniezioni sottocutanee e lo si sottopose a tutte quelle cure necessarie in simili casi.

« Finalmente il Bernasconi incominciò a rinvenire; quando fu fuori di pericolo, due inservienti dell'ospedale lo caricarono sopra una barella e lo portarono al suo domicilio, ove ora si trova relativamente bene.

« Gli altri salvati se la cavarono tutti con una paura ed un bagno involontario; ma pur troppo non mancarono le vittime umane. »

Arresti politici a Trieste.

Ci scrive il nostro corrispondente in data 14:

« Ieri vennero, previa perquisizione, arrestati i signori Vincenzo Gozzalli e Massimiliano Schwagel, agenti di commercio, perchè trovati in possesso di stampati di tenore irredentista.

« Oggi venne praticato un altro arresto politico nella persona di Giuseppe Annutto, fattorino di piazza. »

La vita elegante a Lugano.

L'Esposizione di Belle Arti.

Lugano, 13 agosto.

(Zetta) — Meglio di così non poteva principiare questa stagione per Lugano: è un continuo arrivare di forestieri. E quest'anno Lugano è diventato il paese di moda delle aristocrazie di Milano e Torino. Le più belle ville di questi incantevoli dintorni sono occupate.

È tutto un movimento; e in sulla sera sui *quais*, lungo il lago, il passeggio è qualche cosa di attraente, di simpatico, di allegro.

Quasi ogni giorno le linee del Generoso e del San Salvatore sono costrette a fare treni supplementari, tanti sono i *touristes* che vogliono salire a quelle cime per ammirare uno dei più stupendi panorami.

Sono attesi fra breve il presidente della Confederazione, signor Welti, e il ministro dei lavori pubblici di Francia, signor Roche, il quale, secondo quanto si crede, viene a bella posta per studiare sul luogo questo ferrovie di montagna, che sono delle principali d'Europa.

***

Quest'anno poi avremo, dal 3 al 17 settembre, una Esposizione di belle arti, essendo tornato il turno della Esposizione circolante svizzera di Belle arti a Lugano.

L'Esposizione si terrà nei locali magnifici di questo palazzo scolastico, un vero edificio con tutte le comodità, e il cortile verrà trasformato in artistico giardino, nel mezzo del quale si innalzerà un elegante padiglione per i concerti che si eseguiranno tutti i giorni; inoltre vi saranno esercizi di caffè, birrerie, ecc.

Per quei giorni sarà il ritrovo favorito di tutti.

Nel catalogo che si sta apparecchiando figurano i nomi dei più distinti pittori svizzeri, come, ad esempio, i signori Acroir Franz, che ha studio a Roma, Calame Arturo di Ginevra, Wagner di Basilea, ecc., ecc.

Vi sarà inoltre una sezione riservata agli artisti ticinesi; e finora si sa di certo che manderanno lavori i più rinomati artisti come il Vela, il Peradi, Feragutti, Anastasio, Montoverde, ecc., ecc. Gli eredi del prof. Ciseri, morto recentemente a Firenze, promisero di mandare opere del defunto artista.

Tutto fa credere che l'Esposizione riuscirà benissimo, tanto più che questa Società ticinese di Belle arti si è data all'opera con grande amore.

Lo slavismo dei giovani czechi.

La visita del cardinale Lavigerie.

Vienna, 15 agosto.

(Folo) — È difficile voler scrivervi qualcosa da qui in questi giorni senza parlarvi degli czechi. Essi, che hanno voluto avere un'Esposizione per mostrare al mondo quali progressi abbiano fatto l'industria e l'agricoltura in Boemia, sembra che ora vogliano far servire la stessa a scopi politici. In altra mia v'ho già tenuto parola delle dimostrazioni ch'ebbero luogo a Praga per l'arrivo di slavi d'altre provincie austriache e di Stati confinanti; ora si può dire non passi giorno senza che per le vie dell'antica città non si senta gridare o *Viva la France* oppure *Vive la Russie*.

Già fino dalle prime dimostrazioni, sul cui carattere è inutile volervi illudere, il ministro presidente sentì il bisogno di riferirne all'imperatore, ed a tal uopo fece un viaggio a Ischl. Da quanto si è potuto venir a sapere, pare che, in seguito a questo colloquio, l'imperatore abbia rinunciato all'idea di visitare l'Esposizione, che fu aperta sotto il suo patrocinio.

Ciò non pertanto gli czechi continuano a ricevere visite, e, quantunque siano stati proibiti i ricevimenti alla stazione per ordine del ministro dell'interno, le manifestazioni di fratellanza pei francesi, russi e slavi in genere, come dissi, sono all'ordine del giorno. A Parigi non si è certo indifferenti a tali prove di simpatia, e quei pochi czechi che colà trovansi son fatti segno a speciali attenzioni. Ma a giorni avremo ancora del meglio. Il cardinale Lavigerie, il quale sembra occuparsi non solo della questione umanitaria della schiavitù in Africa, ma anche di politica facendosi intermediario fra il Vaticano e la Repubblica francese, arriverà domenica, reduce da Carlsbad, a Praga, e già il Comitato dell'Esposizione ha annunciato che l'augusto prelato visiterà l'Esposizione. Il cardinale troverà certamente nella capitale della Boemia terreno adatto alle sue idee. Tanto per gli czechi quanto pel Vaticano la triplice è un grande ostacolo alla realizzazione dei loro progetti: i primi perchè nella triplice considerano la causa dell'indebolimento dello slavismo in Austria; il secondo perchè, sintanto che essa durerà, la questione del temporale resterà lettera morta.

***

Vi ricorderete quali imponenti dimostrazioni s'ebbero gli studenti e ginnastici francesi che visitarono Praga. Vi ricorderete come gli ultimi furono sollevati dalla folla plaudente e portati a mano. È lecito quindi domandarsi: che si farà pel cardinale?

E se da una parte la popolazione boema viene eccitata a causa di queste visite, dall'altra i deputati del partito dei giovani czechi seguitano a commuoversi con i loro discorsi, ai quali, a quanto pare, non si vuol porre un fine. Vi narrai, in altra mia, quanto disse il dott. Gregr davanti ai suoi elettori. Da quel giorno avrei potuto riferirvi il sunto d'altri quattro o cinque discorsi d'altri deputati. Non lo feci perchè press'a poco quasi signori non fecero che ripetersi, senza dir nulla di più in merito alla situazione politica di quanto allora vi scrissi.

Faccio un'eccezione oggi in riguardo a quanto disse ieri sera il deputato dottor Vaschaly davanti un circolo editorio «, saltando i punti di politica interna, sarà d'interesse anche costì sapere come questo signore la pensi in merito alla politica estera. Debbo premettere che questo deputato parlò contro la triplice sia in Parlamento che in seno alle Delegazioni; quindi non c'è a stupire se ieri si espresse nello stesso senso. Secondo lui, senza la triplice l'elemento tedesco avrebbe dovuto dar posto in Austria alla slava; la preponderanza di questo sarebbe stata certa. Lo stesso compromesso, inutilmente tentato l'anno scorso dal Taaffe, trova la sua ragione nella politica estera. Il popolo czeco, soggiunse, deve opporsi alla triplice anche in Parlamento.

Non tutti i deputati czechi che parlarono in questi giorni si espressero con tanta chiarezza. Ma che è la forma in faccia alla sostanza? E anche un fatto che quando il dott. Vaschaly parlò in Parlamento contro la triplice, i suoi colleghi uscirono dall'aula, ma in questi giorni lasciarono capire che più che l'idea, condannavano la poca opportunità di portare in Parlamento una tale questione. Per essi lo « Staatsrechtl » e l'incoronazione in special modo, deve andar innanzi a qualsiasi altra questione. Ciò non vuol dire peraltro che le une escludano l'altra.

Qui, al ripetersi d'ogni nuova dimostrazione, sia in senso ostile alla triplice, o reclamante l'attuazione del programma czech, si continua a confortarsi col dire tutto limitarsi a quattro teste esaltate. La maggioranza della popolazione, dicono gli organi ufficiosi, non si lascierà trascinare da pochi fanatici. Se agli ufficiosi piace illudersi, io non ho nulla in contrario; mi permetterò soltanto osservare che i fatti son lì veramente a dimostrare il contrario. E, per non enumerarne che uno, dirò che le ultime elezioni hanno dovuto convincere tutti che certe idee hanno fatto più strada di quello che si credeva; e le idee, se sono difficili a penetrare nelle masse, sono altrettanto difficili a uscirne, specie quando alone scese in un terreno fecondo.

Le rivoluzioni nell'Argentina

LA QUESTIONE FINANZIARIA.

Onorificenze ad un medico torinese. La campagna e la salute pubblica.

Buenos-Ayres, 11 luglio.

(F. Pozzo) — In meno di undici mesi l'Argentina è stata teatro di quattro rivoluzioni. Buenos-Ayres, Cordoba, Catamorca e Santiago dell'Estero hanno visto correre il sangue cittadino, ed i fratelli uccisero i fratelli. S'è visto un presidente della repubblica a far fagotto e ritirarsi poco *spontaneamente*: subentrarvi il vice-presidente Pellegrini, che anch'esso minaccia di fare una rumorosa caduta da un momento all'altro: cambiarsi due volte il ministro degli interni: sfasciarsi l'Union Civica: inaugurare a Mitre e ad Irrigoyen, e poi subito mettere quest'ultimo nella polvere e sostituirvi Uriburu: pericolare colle *corridas* gli istituti di credito che da tanti anni funzionavano con molta regolarità: sospendersi i grandiosi lavori del porto moderno: innalzarsi alle più alte regioni il dio oro: scappare il meglio dell'elemento straniero che era venuto a sudare nobilmente in questa ospitale terra; e come ciò non bastasse, è compromesso ora il credito e l'onore della Repubblica per la non che corre con insistenza avere l'ex-presidente Juarez Celman ed uno dei suoi ministri, il dottor Wilde, ricevuto 322,000 lire sterline in premio della loro influenza esercitata perchè fosse accettata la vendita delle opere di salubrità, il di cui negozio fu oggetto di recriminazioni inaudite nel seno del Congresso, e censure vivissime dell'opinione indipendente. Ripeto: il sentimento nazionale argentino è compromesso od almeno ferito per ingiuria così tremenda, ed i magistrati a cui si fa allusione in tale vicenda sono nel dovere di discolparsi davanti alla Nazione, e chiedere, se del caso, anche riparazione dell'ingiuria patita al Tribunali inglesi, perchè direttamente dall'Inghilterra è venuta la notizia calunniosa o vera che si riferisce alle 322,000 lire sterline che si dicono essere state pagate a Juarez Celman ed all'ex-ministro degli interni signor Wilde.

Se è stata menzogna o calunnia non lo diranno i posteri, ma i Tribunali quanto prima, ed allora si vedrà se veramente Juarez Celman e Wilde disonorarono se stessi con un patto di compra e vendita delle loro coscienze. Ed il Tribunale popolare dirà anch'esso, alla sua volta, se questo stato d'anomalia debba o no cessare, perchè venga finalmente rimesso l'ordine serio ed efficace in tutte le cose di questa povera repubblica dilaniata da grandi ladri che meritebbe premio dell'opra applicarli tutti ad una croce, come veramente meritano.

***

La legge sulle moratorie di 90 giorni per le scadenze d'ogni ragione passò alle Camere con una maggioranza grandissima. Il presidente Pellegrini oppose il suo veto, come gli permette la Costituzione, ma fu calcolato come lettera morta. È la prima volta che presidente e potere esecutivo ricevono qui uno schiaffo così potente dalle Camere. Per questo si credeva che tanto il presidente che il Ministero si sarebbero dimessi, ma così non fu. Fecero come insegna la Scrittura: presentarono l'altra guancia per avere l'altro schiaffo, e restarono come polipi appiccicati allo scoglio. L'amor proprio così lo intendono così. Da noi un Ministero combattuto in questa guisa non sarebbe rimasto un sol giorno al potere. Qui resta, impera, e mette da una parte la vergogna.

Passati i momenti acuti della politica per l'accordo tra i partiti, passato quello della scissura che generò l'Unione Civica (che, come sapete, portò la combinazione Mitre-Uriburu, lasciando in asso Irrigoyen), l'attenzione pubblica, per poco tempo distratta, si converge ora nuovamente sulla questione finanziaria, e fiocheranno quindi i progetti, venendo fuori come i funghi.

Intanto la Borsa resta nello *statu quo* per quanto ha tratto all'oro. Più o meno, si ha sempre lo stesso tipo.

Il Banco Nazionale ne ha a rotoli. L'ex-ministro Pacheco co' suoi progetti salvatori vorrebbe rimetterlo in gamba, ma i suoi lumi arriveranno tardi, i soccorsi del suo *potente* ingegno faranno l'effetto di quelli di Pisa.

Per me, dico che sarebbe meglio abbandonare una buona volta i progetti inutili; dedicarsi a cose pratiche; fare economie, e salvare insomma la nave che sta cotanto impegnata nelle onde burrascose delle crisi.

Il presidente Pellegrini, i suoi ministri e la Camera pensino alla grande responsabilità che hanno davanti alla storia ed al Paese Argentino, e suggellino con atti virili i loro atti destinati al benessere della Repubblica, e pensino che a mali estremi, estremi rimedi, che siano supremi, efficaci ed immediati.

***

I giovani medici che compirono i loro studi nell'Ateneo torinese ricorderanno certo un loro compagno per nome Alberto Alberti, che venne laureato dieci o dodici anni fa, ottenendo i ponti per la lode.

Ebbene l'Alberti, questo stimabile ed accreditato medico che da qualche anno esercita la nobile sua professione in questa gran città di Buenos-Ayres, fu premiato recentemente con diploma d'onore nel Circolo Medico Argentino di Buenos-Ayres per un suo eccellente lavoro sopra *Gli aneurismi*.

Nella notte del 29 ultimo ebbe luogo nel locale del Circolo la cerimonia di presentazione del premio che si guadagnò l'Alberti, con grande soddisfazione dei più notabili medici della capitale.

Nei brindisi che si pronunziarono alla tavola del lunch vennero prodigati infiniti elogi al nostro connazionale, ai quali egli rispose dopo con parole corrette e severe.

Come tutti sanno, il dottor Alberti non è la prima volta che riceve di simili distinzioni. Nel 1884, per il suo stupendo lavoro sopra *Le localizzazioni cerebrali ed epilessia*, n'ebbe altro consimile premio, che gli valse la fortuna meritata d'essere conosciuto per valente professionista medico ed operatore esperto.

Godi Torino! I tuoi figli ti fanno onore.

Viva Alberti dott. Alberto!

***

Lo stato delle campagne all'ovest di Buenos-Ayres è soddisfacente. Non così in quello del nord, ove le dirotte piogge dei giorni passati han rovinati i seminati.

Nei centri di popolazione della Repubblica in generale la salute è buona, e qui nella capitale si contano pochissimi casi di differite nei bambini. Così il vaiuolo. Nessuna malattia epidemica che quella dell'oro e della bolletta.

LA STAGIONE BALNEARIA

A LIVORNO.

Livorno, 14 agosto.

(g. r.) — Senza tema di smentita, posso assicurarvi che erano vari anni che non si vedevano a Livorno tanti forestieri quanto nella attuale stagione. Sulla lunghissima ed amena spiaggia che si stende dal Calambrone al villaggio di Antignano tutti gli stabilimenti balneari, le trattorie, i caffè-concerti hanno fatto e fanno buonissimi affari. Negli stabilimenti balneari si canta, si balla, ed i divertimenti sorgono uno più attraente dell'altro.

Una delle più belle feste da ballo, e che farà epoca negli annali della stagione balnearia 1891, è stata quella data ieri sera per iniziativa di distinti signori — come ebbi a parlarvi nell'ultima mia — ai Bagni Pancaldi. La splendida sala terrena e l'attiguo piazzale elegantemente addobbati ospitarono ieri sera oltre trecento persone della *big-life* della colonia tedesca, fra le quali oltre cento eleganti signore attirate dall'incantevole serata e dalla mite temperatura.

Fra le signore notai la marchesa Gamba-Mannelli colle sue leggiadre figlie, la contessa Middleton anch'essa colle simpatiche figlie, la marchesa Cavalcabò di Firenze, le contesse Arnaldi, Morelli-Adimari, Costa-Reghini, Banchieri-Sozzifanti, e Rospigliosi, la marchesa Stanga-Calleoni, la contessa Casalini con le amabili figlie e lo signore Fabbri di Bologna madama Battanni consorte al comm. Urbano, le signore Rovarai, Corotti, Perti colle vezzosissime figlie di Firenze, la leggiadra signora Whytaker di Palermo, la signora Vogel-Bergalini di Firenze. Fra le signore livornesi notai le signore Sansoni, Cave, Duchoquè, Mugnai, Traxler, Uzielli, Ottani, Grandi, Salvestri, Malenchini, Siagnek, Cassuto, Lumbroso, Tedeschi, Chayes, Aghib e tante altre che troppo lungo sarebbe nominare.

Nel sesso forte notai il generale Angioli colla figlia, i generali Sterpone, Pierantoni, Costa-Reghini, e uno stuolo di professori, avvocati, artisti, giornalisti, ecc.

Numerose pure le signore appartenenti alle colonie inglese e americana. Fra esse notai la marchesa Spinola nata Paget, le miss Schipp, Money, Benett, ecc.

La festa durò fino circa le tre, mantenendosi sempre animatissima.

All'una certa ora più che la danza potè l'appetito, e numerose furono le cene squisitamente servite dalla Ces. Segalla successori Doney.

La gran festa sarà quella del 20 corr., ultima della stagione. In questa festa sarà ballato un gran *cotillon*, per il quale gli organizzatori si danno gran moto affinchè riesca splendido in tutta l'estensione della parola.

Ed ora non mi resta che ad augurare che continui la mite temperatura e questo tempo così bello e favorevole ai bagni.

AD ALASSIO.

Alassio, 12 agosto.

Il mare azzurro e calmo e la sferza ardente del sole invitano al bagno i numerosi ospiti di questo bellissimo spiaggia. Se dura il tempo, qui ad Alassio avremo avuta una magnifica stagione di bagni. Nè mancano i geniali ritrovi ed i passatempi ameni per rallegrare il soggiorno ai bagnanti. Per lodevole iniziativa di un gruppo di amabili signorine balneanti si ebbero regate interessanti. Regavano le signorine Tomasi-Crudeli di Milano, le marchesine Negrotto di Alassio, le signorine Bocca di Torino e le signorine Beniscelli di Roma, regate veramente nazionali. Ebbero vittoria, per quanto un po' contrastata, due delle signorine Bocca e la signorina Beniscelli colla imbarcazione *Nofad-*; il contrasto ha sollevato una vera questione, lo quisito che venne poi risolto dal Rowing-Club. Nonpertanto lo spettacolo riuscì interessantissimo quanto mai. Martedì a sera vi fu trattenimento svariato al Circolo Alassino: recita delle scherze di Fontana *Chi va in giuoco non Pinocchi*, lotteria di beneficenza e ballo animatissimo sin verso il tocco. Mercoledì sera poi gran *festival* all'Anfitrite in onore delle vincitrici delle regate. Il ballo riuscì animatissimo nel bel locale arredato all'uopo con palme e sfarzosamente illuminato. Quasi tutte le regatanti erano in costume marinaresco, le une in gonnellino bianco, giubbetto azzurro e berretto azzurro a fiocco bianco; le altre, le vincitrici, in gonnellino e giubbetto bianco col berretto pure bianco a fiocco azzurro. Si è ballato con brio e slancio veramente ammirabili fin dopo le tre, ed il desiderio di una replica fu tanto vivo in tutti, che ai promotori della bella festa altro non rimane ormai che trovare un pretesto, ed è facile, per organizzarne un'altra.

Fra le signore e signorine, tutte belle ed eleganti, segnalo il nome di quelle che il mio taccuino riporta, e chiedo scusa alle altre se incorro in qualche dimenticanza involontaria. Ed ora per ordine di iscrizione: la marchesa di Groppello, elegantissima e spiritosa come sempre; le signore Voli-Denina, Donnavilino, Pons, Geymonat, Rochandi e Ferrettini, e le signorine Tomasi-Crudeli, Beriandi, Malinverni in bianco, Marteo in rosa, Celasia in azzurro, marchesine Solaroli in bianco e fiorami, Milio in bianco, Bocca, sorelle, e Beniscelli in costume di regatanti. Insomma, un vero mazzo di figurine simpatiche ed eleganti che dal nero corvino gradatamente scendevano o salivano, se meglio vi piace, al biondo più poetico, più angelico.

Spesso poi la contessa Ferreri di Genova apre le sale del suo palazzo a ricevimenti o *soirées* degni in tutto della cortesia squisita e del tatto fino della nobile gentildonna, ed allora tutta ivi si radduna l'*high-life* della colonia alassina, il fior fiore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia.

Non mancano, insomma, divertimenti per tutti i gusti, ed il tempo scorre lieto e veloce, ahi troppo veloce, in questo delizioso soggiorno.

Si annunziano altre feste straordinarie, delle quali vi terrò informati a suo tempo.

A TRIESTE.

Trieste, 16 agosto.

(X.) — La stagione balneare, ma'grado i tempi incostanti, i temporali frequenti ed impetuosi, procede abbastanza bene. I due principali bagni di spiaggia, *Excelsior* e *Scalona* sono affollati di belle signore

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GREVILLE

— Buon giorno, Celeste, — disse la massaia, — che cosa ci portate?

— I panni di mia figlia, — rispose timidamente la nuova venuta; — poichè sta per maritarsi, glieli porto lavati e ben aggiustati....

La Quesnelle rispose con un sorriso sprezzante:

— Potete tenerli per voi; noi siamo, grazie a Dio, abbastanza ricchi per prendere una ragazza senza dote e senza corredo....

Il viso di Celeste arrossì.

— Mia figlia mi ha detto di portarglieli, ed io ho fatto ciò che ella m'ha detto.... Vado ad abbracciarla, signora Beauquesne.

— Andate, Celeste, e dite al Amelia di portar sù tutta la biancheria che hanno piegato. Ne abbiamo tanta che non sappiamo più dove metterla — mormorò la Quesnelle come parlando a se stessa, ma, in realtà, per umiliare l'umile donna alla quale stava dinanzi.

Nel momento in cui questa s'incamminava verso il prato, Vittoria la richiamò con un gesto.

— Ditemi un po', Celeste, poichè vostra figlia sta per maritarsi, vi dispiacerebbe molto di dirci il nome di suo padre? È abbastanza tempo che ciò è accaduto perchè non sia più un segreto; e poi, fra noi.... S'ha pur piacere di sapere qual sangue si fa entrare nella famiglia.

Celeste aveva chinata la testa sotto l'oltraggio; alla fu rialzò alla fine della frase.

— È un sangue, signora Beauquesne, di cui non avrebbe da arrossire, — ella disse; — ma Dio sa bene ciò che vuole, e coloro ch'egli prende, li prende forse perchè i loro segreti siano meglio custoditi.... Non ho ragione d'andarne fiera, perchè ho fatto male, dimenticando i miei doveri; ma il padre di Maria era un brav'uomo cuore, ed ella sarà forse al suo posto sotto al tetto di padron Francesco.

Spaventata essa stessa della sua audacia, Celeste Hérnly prese a grandi passi la strada del prato lasciando la signora Beauquesne confusa di tanta impertinenza.

Amelia risaliva, soverchiamente carica di lenzuola, lo stretto sentiero che conduceva direttamente dal prato alla casa.

La brava donna ebbe pietà della bambina, e, prendendole senza parlare una parte del suo fardello, ritornò indietro fino al cortile. Là, rimettendo tutta la biancheria sulle braccia della figliuola, le fece un segno amichevole e ridiscese verso Maria. Questa si era seduta sull'erba. Sui suoi tratti puri, quasi classici, si leggeva un'ombra di stanchezza; sebbene non la dimostrasse, ella era forse stanca di aspettare il suo fidanzato.... La vista della madre la fece bene; ella amava la povera contadina che era sempre stata dolce per lei, che la proteggeva e la consolava quando i monelli del villaggio le gettavano delle pietre all'uscita della scuola chiamandola: *Bastarda*

— Ho paura di aver offeso la signora Beauquesne, — disse Celeste quando fu seduta a fianco della figlia nell'erba che saliva fino alle loro spalle.

Maria fece un segno indicante che non era quella una disgrazia molto grande; ma osservando poi il volto commosso della madre, divenne inquieta.

— Gli è che non è punto buona, — riprese l'umile donna; — temo, figlia mia, che tu non sia felice con lei.

La giovane promessa sposa strappò una manciata d'erba e la stropicciò fra le mani.

— Non si è mai pienamente felici con una persona — ella rispose. — Francesco mi ama abbastanza per proteggermi contro di lei. La conosce, via!

Celeste sospirò; la vita era stata troppo dura a suo riguardo perchè ella comprendesse quel giovine coraggio. Abbattuta fin dal principio da una sventura inattesa, alla non aveva avuto forza che per allevare sua figlia e guadagnare il loro pane quotidiano; tuttavia la fermezza di Maria la consolò alquanto.

— È cattiva quella donna — ella disse a bassa voce. — Mi ha fatto male, poco fa.... Dimmi, Maria, non t'ha parlato mai.... di tuo padre?

Il povero volto abbronzato si coprì dal rossore della vergogna. Maria rispose:

— No, ella non avrebbe osato. Madre, tu mi hai allevata come meglio hai potuto, e dal giorno della mia nascita nessuno non ha più potuto dire una parola contro te. Guardami bene in faccia e non credere che io permetta a qualcuno d'insultarti.

— Ah! se sapessi, — mormorò Celeste, — ma sono segreti, e non posso dirli a nessuno.... Tu sei per maritarti col tuo buon amico, sei felice, tu, ed io sono contenta! Avevo paura, va, quando vedevo Francesco corteggiarti, avevo paura che non ti capitasse come a me.... ma che cosa ero, io, per farti della morale? E poi, la morale.... ne hanno fatta tanta a me!

La povera creatura, umiliata al ricordo di un passato vecchio di vent'anni, s'asciugò una lagrima col rovescio della mano abbronzita.

— Madre, — disse Maria posando una mano sui ginocchi di Celeste, — la prima parola di Francesco, prima di dirmi che m'amava, è stata di domandarmi se volevo sposarlo.

— È un buon giovane, — fece Celeste rasserenata, — e tu sarai felice con lui....

Un gran rumore di cavalli e di ruote si udì nel cortile. Le due donne alzarono gli occhi e videro Francesco che scendeva dalla sua carrozzella.

Egli abbracciò la signora Beauquesne che gli era venuta incontro, poi fece una domanda e si volse quindi vivamente verso il prato; s'inoltrò fino al margine della rip

eleganti. Il bagno alla moda è sempre l'*Esclusivo*: esiste ciò brillante riunione di bagnanti sulla terrazza e nel salone, c'è un teatrino ove si danno dei concerti vocali. Si fa particolarmente applaudire un buffo napoletano col suo ricco repertorio di canzonette.

All'*Esclusivo*, che si trova nel ridente villaggio di Barcola, ci si va coi vaporini in poco più di quindici minuti, oppure coi carrozzoni della tramvia.

Barcola quest'anno ha preso un grande sviluppo. Oltre alle fabbriche, ai *restaurants*, alle trattorie villereccie in riva al mare, arieggianti quelle di Margelina e Posillippo, si stanno costruendo dei villini (*villetas*). I terreni furono venduti ad un imprenditore di Vienna; peccato soltanto che lo stile architettonico dei medesimi non risponda al nostro gusto meridionale. I tetti di lavagna, oltre ad essere una stonatura, riusciranno fastidiosi ai futuri villeggianti per il calore che accumuleranno. Si vede che l'imprenditore si è messo all'opera senza conoscere il clima e il gusto del paese. A parte questi appunti, Barcola è proprio il villaggio dell'avvenire. In un paio d'anni si è trasformato e il forestiero ne rimane sorpreso. Anche il Municipio volle contribuire a questi miglioramenti, erigendo sulla riva del mare un bel parco. Alla sera della giornata afosa tutti si riversano nell'ameno villaggio.

È così bello il mare quando il sol tramonta.

Le feste di Pesaro
per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

PESARO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 6,10 pom.* — L'inaugurazione riuscì ottimamente. Immenso concorso di popolo gremiva letteralmente l'ampia piazza Garibaldi. Oltre a cinquecento garibaldini in uniforme; circa mille bandiere con le rappresentanze delle varie Associazioni; parecchie musiche. Grandissima commozione al momento solenne dello scoprimento; grida fragorose, applausi prolungati. La maschia figura di Garibaldi sembra parlante. Le Ximenes è festeggiatissimo. Pronunziò bellissime parole, interrotte da applausi, il cav. Raffaelli, presidente del Comitato. Il sindaco pesa in consegna il monumento. Firmarono l'atto anche il senatore Fabbri, l'on. Varesi, Nathan e diversi sindaci del circondario. La folla ingombra le vie rendendo difficile la circolazione. I festeggiamenti continuano anche domani.

Un Congresso di patrioti ad Udine.

UDINE (Ag. Stef.— *Ed. sera*), 16. — La città è imbandierata ricorrendo il 25° anniversario della sua liberazione. All'inaugurazione dei busti di Quintino Sella, di Cairoli e dell'odinese Tita Cella intervennero 25 superstiti dei Mille della regione veneta, senatori e deputati, le Autorità, le Associazioni con 40 bandiere e molto popolo. I busti furono scoperti al suono della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi, applauditissimi. Parlò il sindaco ricordando le virtù di Sella, di Cairoli e di Cella. I superstiti dei Mille si raccolsero indi a Congresso. Alle 3 pom. banchetto; stasera teatro di gala in loro onore.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **La inaugurazione di una bandiera.** — (*Nostro telegr.*, 16, *ore 10,55 pom.* — Oggi, alle ore una e mezzo, nella residenza della Società dei mugnai, pilarini e beccatai, in via Castiglione, è stata inaugurata la bandiera di questo nuovo Sodalizio. Avevano mandata la loro adesione i deputati Costa e Maffi, i deputati del Collegio, il sindaco. Parlarono l'operaio Zironi e l'avv. Aristide Venturini, padrino della bandiera. Questa sera, banchetto. Venne inviato un telegramma a Chimirri.

VENEZIA. — **I torinesi premiati alla Mostra di dilettanti-fotografi.** — Ecco i nomi dei torinesi premiati alla Mostra fotografica:

Medaglia d'oro: Tenente Luigi Pollerani — *Medaglia d'oro del Ministero dell'istruzione pubblica:* avvocato Secondo Pia — *Medaglia d'argento dorato:* Pittore Mario Viani d'Ovrano, e pel materiale fotografico Bardelli e Comp. — *Medaglia di bronzo:* Conte Roberto Biscaretti, Conte Brunetta d'Usseaux e Alberto Convin. — *Menzione onorevole:* Mario Fracchia e De Parini Gius. ppe.

Il cav. Vittorio Sella, di Biella, ottenne la medaglia d'oro per la sua stupenda raccolta di fotografie alpine.

BIELLA. — (Nostre lettere, 10 agosto) — (Ritr.) — **Federazione delle Cooperative biellesi.** — Voto unico e preparato fin dal 1893, si vuole riunire di attuarlo con un Congresso della Società cooperative.

Si potè avere l'aula municipale e la presenza dell'onorevole A. Maffi, membro della direzione della Confederazione delle Società italiane. Egli fu acclamato presidente e seppe dirigere una lunga e laboriosa discussione con tanta maestria da meritarsi un plauso veramente unanime e cordiale.

Fu pure votato un telegramma al ministro Luzzatti ed un ringraziamento al Municipio.

L'ordine del giorno fu esaurito e fu nominata una Commissione per la coordinazione dello statuto e per le pratiche occorrenti a preparare il servizio bancario di cassa.

Le basi furono gustate e commentate; ora si aspetta il compimento dell'edificio e di ricavarne presto buon frutto.

Auguri e brindisi cordiali ed eloquenti furono rinnovati nel pranzo che all'on. Maffi fu dato all'*Albergo del Gallo antico*, dove fu deliberato un telegramma anche agli elettori di Massa e Carrara, che mandarono con Maffi al Parlamento.

— **Teatro Sociale.** Dopo molte esitazioni e tentativa, e dopo che il nostro massimo teatro era stato chiuso per diverse stagioni, si deliberò e si ottenne uno spettacolo d'opera serio: cogli spartiti *Lucia di Lammermoor* e *Forza del destino*.

La stagione fu inaugurata con qualche ritardo per dar tempo all'istruzione dei cori e si andò in scena la sera del 15 colla *Lucia*. La bella opera del Donizetti non ebbe mai in questa città migliori interpreti. Specialmente la Lucia (Elisa Anderchi) e il tenore Marcello Cazzo, meritarono vivi applausi, che furono divisi col basso Ettore Brancaleone e col baritono Carlo Cristalli.

Il pubblico accorse numeroso e speriamo che vorrà continuare a dimostrare interessamento ad uno spettacolo che è di decoro alla città e può essere un divertimento ed un'attrattiva di più per i numerosi villeggianti ed accorrenti agli stabilimenti balneari.

Per la vicina fiera molti sono i circhi, i barracconi e i divertimenti pubblici d'ogni sorta che si stanno preparando e in buona parte sono già attendati.

Il tempo sembra che voglia far giudizio dopo averci un po' troppo annoiati.

SALUZZO. — **Fiera e festeggiamenti.** — La nostra città si prepara a solennizzare nel prossimo settembre l'annuale ricorrenza della festa e fiera di San Chiaffredo.

Le feste avranno luogo nei giorni 5, 6, 7 e 8 con un programma comprendente oltre le funzioni religiose nella cattedrale, diversi divertimenti popolari, come fuochi artificiali, illuminazione pubblica, concerti musicali, ecc.

La fiera propriamente detta si terrà lunedì, e tutto lascia sperare che se il tempo non ci terrà il broncio, avremo anche in quest'anno un numeroso concorso di forestieri.

A facilitare pertanto la venuta dei forestieri, la Direzione delle ferrovie ha stabilito di distribuire pei detti giorni biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

SAVONA. — (Nostre lett., 15 agosto) — (E.) — **Una festa operaia.** — Il Club Progresso Operaio, nel cui seno è sorta e prospera la Società Cooperativa per la costruzione di case operaie, ha festeggiato oggi il sedicesimo anniversario della sua costituzione, addivenendo in modo solenne alla posa della prima pietra, la quale segna l'inizio della costruzione di case operaie in questa città. Alla simpatica festa sono intervenute le Autorità locali e le rappresentanze delle Società per le case operaie di Torino, Genova, Sampierdarena e Sestri Ponente, le quali vennero ricevute quasi alla mano, al loro arrivo in questa stazione, dalla bandiera e dalla Banda del Club Progresso Operaio.

La Società Cooperativa savonese per le case operaie, fondata il 1° febbraio del 1896, venne ringraziata giuridicamente il 9 febbraio 1850.

POSSASCO. — **Ancora delle elezioni amministrative.** — Riceviamo una preghiera di pubblicazione:

« La risposta 2 corrente alle poche nostre parole sulle recenti elezioni amministrative fu più evidente prova che il bucato in famiglia non basti, ma sia utile invece farlo colla massima pubblicità. Così sarà evitato il pericolo che possano per avventura assumere aspetto di verità certe fantasiche negli affari nostri locali che lasciano il dubbio se siano parto geniale di qualche capo amano o non piuttosto insinuazioni.

« È sia invero il fatto che alcuno in Possasco avrebbe avuto in animo di ritenere come una vittoria pel sindaco la rielezione dal due candidati della frazione Piazza, nota ed arcinota essendo la guerra accanita che egli fece nelle ultime elezioni generali ad uno di quei due, il quale rimase pel rappresentante la minoranza e fu in seguito la cagione non fra gli oppositori più fieri del sindaco stesso.

« Per contro la vittoria del Bandino e del Fiora fu una vera sconfitta pel sindaco. Basti ricordare le parole di lui che benediceva alla sorte che il aveva fatti estrarre dall'urna e le scortesie ad ognuno di proseguire nell'opera provvidenziale.

« Che infine pochi elettori sostituiti in partito abbiano vinto nelle elezioni generali col Vaniglio e visto ancora nelle successive contro il medesimo, da motivo a credere che il paese ben conosce chi è amante del suo bene, e come ai pochissimi clamanti possa essere serbata la sorte della cicala che pel cantar soverchio..... »

VERRÈS. — (Nostre lett., 12 agosto) — **Una bella festa scolastica.** — Fra i Comuni della Valle d'Aosta, nei quali si tiene nel dovuto pregio l'importanza dell'istruzione elementare, si segnala in special modo, attesi le sue meschine condizioni finanziarie, questo di Verrès, simpatica cittadina ricca di memorie storiche e di monumentali ricordi del medio evo, e di non meno belle e importanti iniziative nel senso del progresso. Basti citare la sua Società di mutuo soccorso, che data da otto anni soltanto e che ha già raggiunto notevole floridezza; la giovane Società Filarmonica, che dopo due soli anni di nascita ha già fatto notevoli progressi; la condotta di buona ed abbondante acqua potabile compiutasi pure due anni addietro; l'istituzione di una piccola biblioteca circolante, specie ad uso degli operai e degli agricoltori, e la cui direzione ed amministrazione sono tenute dalla Società Operaia locale, ed infine l'aumento di una scuola elementare fattasi nel decorso anno scolastico. E, notisi, tutto questo bene del progresso e della civiltà senza quasi aggravare di più le finanze comunali e migliorandosi ogni le condizioni finanziarie della Società Operaia! Vi sono dunque in Verrès un'operosità ed una società di propositi tali che avrebbe necessario avvenire rimontro ed imitazione in ogni altro Comune della Valle d'Aosta.

Di ciò, per quanto riguarda l'istruzione, mi convinsi specialmente domenica scorsa, 9 agosto, assistendo all'imponente distribuzione dei premi agli alunni più diligenti e meritevoli delle nostre scuole comunali, ai migliori tirò nella stessa complementari festiva femminile e serale maschile, e delle tre classi elementari, ai che si aggiunse la distribuzione di graziosi doni ai bimbi del nostro Asilo infantile.

Fu insomma una festa solenne e riuscitissima, e ben meritavasi così questo risultato siccome quella che era diretta all'importante scopo di celebrare pubblicamente l'ottimo risultato ottenuto dalle nostre scolaresche e quindi sempre una vittoria del progresso e della civiltà per quanto piccola essa possa parere.

La distribuzione dei premi ebbe luogo sotto una grande tettoia gentilmente concessa per tale occasione dal signor Vidal, un francese residente fra noi da più di un anno e che ripetutamente si dimostrò nostro amico di questa popolazione e della nostra Italia. Questa località poi, trasformata con un leggiadro e festoso addobbo in una specie di grotta di verdura e fiori per opera di varie e gentili signore e signorine del paese e di alcune altre qui villeggianti, presentava tale un graziosa e simpatico aspetto, che a meglio dire, a solennità finita, ne partirono molti degli intervenuti.

Riscuotendo applausi generali recitarono adatti dialoghi e monologhi, e sciolsero lieti canti ed inni in onore della scuola, dello studio e delle ricompense ottenute, le alunne specialmente ed i bambini *color di rosa* del nostro Asilo infantile. A cotali saggi delle scolaresche si alternarono lieti e ben eseguiti concenti della nostra Banda musicale.

Brillavano poi sovratutto nei loro graziosi vestitini regalati per la circostanza da una egregia signora torinese, la signora Terra Regina, villeggiante in questo Comune, ed attorno alla cui confezione con sollecita ed assidua lodevolissima lavorarono parecchie signore e signorine, i bimbi e le bambine del nostro Asilo, che allineati come erano e col loro vestitino nuovo addosso rassomigliavano molto a fragranti aiuole rigurgitanti di fiori più giocondi e gentili.

A farci capire che non era più il tempo di fantasticare nella contemplazione di quei soavi bimbi e di quei vispi fanciulli, che per ben due ore ci fecero rivivere i giorni di quella bella e lenera età, in cui non si sospettano neppure le malagne ed i dolori della vita adulta, sonarono il regio delegato scolastico mandamentale dottore Barrel, il sindaco cav. Agosti ed il reverendo prevosto Dublanc, che con notevole affinità di idee e quasi con una intonazione sola incoraggiarono vivamente gli alunni a perseverare nella via dello studio e nel compimento del loro dovere, encomiarono l'operosità attiva ed intelligente degli egregi insegnanti che hanno dimostrato di sapere con tatto solo e con vera riuscita ispirare il sentimento del dovere nelle loro scolaresche, ed i santi affetti di famiglia, patria ed umanità, ed infine porsero vivi ringraziamenti a tutte quelle generose persone che si adoperarono a rendere più attraenti e simpatiche le scole, e vennero in aiuto per meglio premiare gli alunni più studiosi e diligenti.

Seguì poscia la distribuzione degli attestati ed oggetti di premio ai numerosi alunni che se li meritarono, ed infine, dopo un inno egregiamente cantato da quasi tutta la scolaresca da un continuato di graziose voci, ed in mezzo ad ispirati concenti della Banda musicale, dopo due ore, generalmente riuscite troppo fugaci, aveva termine la bella solennità, che lascierà un lieto e duraturo ricordo in quanti (e furono moltissimi) ebbero la fortuna di respirare per quelle due ore siffatto aere buono e sano in mezzo ad un ambiente al gradevole e simpatico ad un tempo e intelligente.

COLLEGNO. — (Nostre lett., 13 agosto). — **Feste della festa patronali.** — Le feste coloniste di San Lorenzo riescirono oltre ogni dire attraenti, in grazia del concorso di gentili persone, le quali inviarono denari od oggetti a contribuirono con la loro presenza a renderle più brillanti. Il Comitato ringrazia perciò i gentili cooperatori, nonchè la Stampa di Torino che pubblicò i programmi. La gara gastronomica, il concerto pubblico ed il gran ballo di beneficenza ebbero un esito veramente splendido, e numerosissima fu poi la fiera del bestiame. La più schietta e sincera allegria regnò per due giorni, e tutti fecero buonissimi affari, cominciando dalla brava Banda musicale del paese, a cui beneficio fecero la festa, fino all'ultimo esercente.

VILLASTELLONE. — (Nostre lettere, 13 agosto) — **Reduci dalla Crimea.** — Oggi domenica, nella ricorrenza del 39° anniversario della battaglia della Cernaia, il nostro comm. Giuseppe Bossi, colonnello in riposo, con patriottico e gentile pensiero convitava a banchetto all'*Albergo Reale* tutti i gloriosi avanzi di quella memorabile spedizione, qui residenti.

Al termine del buon pranzo, che passò fra la più schietta giovialità, il veterano ufficiale Michele Fasano indirizzava nobili parole di ringraziamento e riconoscenza al veterano suo superiore, facendo voti a nome di tutti perchè sia ancora lungamente conservato all'affezione e stima di quanti, conoscendolo, lo apprezzano.

Il colonnello Bossi colla consueta sua vigoria, che nasconde i quindici lustri di età e tutte le campagne a cui prese parte dal 1848 al 1870, portò un affettuoso ricordo a quanti loro compagni caddero in Crimea per compiere un dovere che fu uno dei maggiori coefficienti per l'unità della patria nostra; e mandò un saluto ai reduci tutti coi quali brindò all'Italia ed al Re.

La festicciuola si chiuse in casa del prefato commendatore Bossi e trovò il colmo della cortesia da parte della sua gentile consorte, lasciando in tutti il più grato ricordo.

ORBASSANO. — (Nostre lettere, 12 agosto) — (Q. Sisto) — **Una perdita dolorosa.** — Ieri cessava di vivere il cav. Albertario ing. Ercole, nome benemerito per la sua operosità, a tutti onorato e caro per integrità e bontà d'animo. I poveretti perdono in lui un amico, un protettore.

Orbassano diede una commovente ed affettuosa dimostrazione manifestando, con splendidi funerali, l'omaggio che rende all'onorata memoria dell'egregio estinto.

Al povero Ercole, che lascia alla sua eredità di affetti, noi mandiamo commossi un ultimo doloroso saluto che suona non sonora e profonda della buona opinione che la sua pregiata virtù lasciarono in quanti la conobbero.

SPORT

La gara nazionale velocipedistica in Oneglia.

Oneglia, 16 agosto.

(Mirmec) — **La gara nazionale velocipedistica** tenutasi ieri da noi ebbe l'esito più felice per il grande concorso del pubblico e per l'intervento dei migliori corridori italiani e stranieri.

Nella *Corsa Incoraggiamento* ebbe il primo premio in medaglia d'oro il signor Ameglio Michele, il secondo premio Cassano Giuseppe, il terzo premio Bros Luigi, tutti iscritti al V.-C. San Remo.

Nella *Corsa Juniori* ebbe il primo premio in medaglia d'oro il signor Sappia Onorato, il secondo Tarilig Michele del V.-C. Torino, il terzo Semeria Antonio del V.-C. San Remo.

Nella *Corsa Oneglia*, prima prova, vinse il premio di lire cinquecento Buni Romolo del V.-C. Milano, il secondo di lire cento il signor Storero Luigi del V.-C. Torino.

Nella *Corsa Andrea Doria* vinse il primo premio Storero Luigi, il secondo Buni Romolo, il terzo Sappia Onorato

ARTI E SCIENZE

Il *Lohengrin* a Brescia. — A Brescia ebbe ottimo successo il *Lohengrin* con le signore Ferrani e Guerrini ed i signori Vigna, Brombara e Mariani, i quali vennero applauditissimi. Il maestro Mascheroni diresse egregiamente.

L'opera italiana a Bukarest. — Al Gran Teatro di Bukarest si è deciso di abbandonare, visto il loro poco successo, l'opera romena e l'operetta, per sostituire loro l'opera italiana. Due candidati erano sulla breccia per ottenerla, il signor Serghiad e il signor Hartulary, sposo dell'amabile artista signora Darclée. Ha vinto il primo. In vista di che, il signor Hartulary s'è messo in testa di far concorrenza al suo rivale con una Compagnia d'opera francese, che sta già componendo. Le rappresentazioni di questa Compagnia principierebbero nel mese di novembre prossimo, nel nuovo teatro in costruzione, che verrebbe così inaugurato.

Il teatro della signora Patti-Nicolini a Craig-y-nos. — Nel suo castello del paese di Galles la signora Adelina Patti-Nicolini ha testè inaugurato il teatro che ha fatto costruire a Craig-y-nos. Questo castello, di cui sono già noti gli splendori, da semplice convegno di caccia è diventato una residenza principesca, di cui i castellani fanno gli onori ai loro invitati con una prodigalità inaudita.

A Craig-y-nos ora gli ospiti sono numerosi, giacchè, è facile immaginarlo, le domande per venire invitati sono state molto ricercate.

Ecco qualche nome spigolato fra gli ospiti attuali: c'è dunque l'ambasciatore di Spagna, il marchese di Casa Iglesia, il signor Levy Lawson, proprietario del *Daily Telegr ph*, il signore e le signora Arditi, il conte Fontana de l'Isle; il principe di Battenberg è atteso fra qualche giorno. In complesso sono settanta persone alloggiate al castello, ed un treno speciale che arriva da Swansea nella sera di rappresentazione conduce più di duecento altri spettatori, i quali tutti, a mezzanotte, quando lo spettacolo è alterato, trovano pronto un altro treno speciale che li riconduce a Swansea, e sempre a spese della signora Nicolini.

È ben difficile il calcolare quindi ciò che costano queste feste, sembrerebbe quasi che per i proprietari di Craig-y-nos niente è troppo caro, tanto essi si sforzano di riuscire graditi ai loro ospiti, di cui perfino tutte le fantasie sono prevedute.

Il nuovo teatro, sontuosamente arredato, contiene duecentocinquanta spettatori seduti, e la platea, mediante un meccanismo molto ingegnoso, può venire elevata allo stesso livello del palcoscenico, di modo che ne sarà fuori all'occasione una magnifica e spaziosissima sala da ballo.

La prima rappresentazione ha avuto luogo mercoledì scorso, e ne formarono l'attrattiva principale il primo atto della *Traviata* e la scena del giardino nel *Faust*, eseguiti dalla Patti stessa e dal Nicolini, in unione ad altri artisti di fama mondiale.

Per l'occasione tutti i giornali di Londra avevano mandato sul posto un vero nugolo di *reporters*, e per gli inglesi l'inaugurazione del nuovo teatro fu un vero avvenimento artistico di grande rilievo.

Un concorso di architettura. — L'Associazione artistica fra i cultori di architettura in Roma ha bandito un concorso con premio d'incoraggiamento per l'anno 1901.

Il tema di concorso è il seguente:

« *Una cancellerata coperta, isolata per tre lati, deve sorgere sopra un'area di metri quadrati 1800 circa nel parco di una residenza storica. Il dislivello del terreno suggerisce l'impiego di rampe e scale esterne che contribuiscano a rendere monumentale l'ingresso dell'edificio. Le sculture ed altri ornati si suppongono aderenti al lato opposto all'ingresso, ma non formano parte del tema. Nell'interno della sala patronale deve essere immaginato tribuna per assistere agli esercizi di equitazione.* »

Al concorrente che risulterà degno del premio verrà assegnata una medaglia d'oro e L. 500 a rimborso di spese, e ai due lavori più pregevoli dopo il premiato verrà assegnata una medaglia d'argento.

I lavori premiati rimarranno proprietà dell'Associazione.

Concorso al Pensionato artistico in Roma. — In seguito al ristabilimento del Pensionato artistico di Roma, avvenuto pel decreto reale 2 luglio 1891, il Ministero della pubblica istruzione emise il seguente decreto:

1° È aperto il Concorso a tre pensioni di L. 3000 all'anno per 4 anni: una per la pittura, una per la scultura, una per l'architettura;

2° Il Concorso è libero a tutti gli italiani che alla data del presente decreto non abbiano superato l'età di 30 anni.

3° Sono sedi del Concorso gli Istituti di Belle Arti governativi:

1. Istituto di Belle Arti di Bologna — 2. Accademia id. di Carrara — 3. Istituto id. di Firenze — 4. Id. id. di Lucca — 5. Id. id. di Modena — 6. Accademia id. di Milano — 7. Istituto id. di Napoli — 8. Id. id. di Palermo — 9. Id. id. di Parma — 10. Id. id. di Venezia — 11. Id. id. di Roma — 12. Accademia id. di Torino — 13. Istituto id. di Urbino.

4° Le domande per l'ammessione al Concorso dovranno essere fatte dal richiedente alla Direzione di uno dei predetti Istituti a sua scelta su carta bollata da una lira e accompagnate dall'atto di nascita debitamente legalizzato.

Il termine utile alla presentazione delle domande si chiude il 31 agosto p. v.

I richiedenti per essere ammessi al Concorso dovranno eseguire:

I pittori una figura nuda dipinta;
Gli scultori id. id. in bassorilievo;
Gli architetti una prova estemporanea.

Il tema di questa prova di ammessione al Concorso è dato dal Consiglio dei professori degli Istituti che sono sedi di esame e deve eseguirsi in dieci ore, che possono ripartirsi in più giorni per i pittori e scultori.

Anche il giudizio di questa prova, e per conseguenza dell'ammessibilità al Concorso di ciascun candidato, è fatto dal Consiglio dei professori dei suaccennati Istituti sedi di esame.

5° Il tema della prova da sostenersi dai concorrenti per conseguire la pensione sarà dato dalla Commissione permanente di Belle Arti e comunicato dal Ministero alle sedi di esame e le prove stesse si eseguiranno con le norme stabilite al capo 3° del regolamento predetto.

6° I pensionati hanno obbligo:

a) di risiedere in Roma; potranno però recarsi per un trimestre, e preferibilmente nei mesi di luglio, agosto, settembre, in altre città italiane; potranno altresì, sempre coll'assentimento del direttore del Pensionato, studiare fuori di Roma ed anche all'estero in uno dei 4 anni;

b) di presentare al termine di ogni anno gli studi fatti da giudicarsi dalla Commissione permanente di Belle Arti, la quale può ancora proporre la sospensione dell'assegno;

c) di presentare entro il 1° semestre del 4° anno un lavoro finito di composizione che dovrà essere il risultato di tutti i loro studi e dare prova del profitto in essi ottenuto. Questo lavoro sarà esposto al pubblico in Roma.

Per aver visione del decreto e regolamento sul *Pensionato artistico* e per qualsiasi schiarimento rivolgersi in Torino alla Segreteria dell'Accademia Albertina.

Artisti italiani in Francia. — È assai raro oramai trovare in giornali francesi qualche parola di elogio per gli italiani, qualunque sia la loro professione, che si affrettiamo a raccogliere quanto dice il *Petit Provençal* della cantante italiana signorina Emma Angelini:

« Questi artisti — dice il giornale marsigliese — dalla voce di timbro sorprendentemente simpatico, cantò ieri la sala Linder l'aria della *Forza del Destino*, mettendo in evidenza le sue belle qualità vocali e specialmente quella patetica fiamma italiana davanti alla quale i migliori artisti francesi ci sembrano mediocri di una lezione imparata a memoria. »

Nel prossimo autunno — a quanto si dice — la signorina Angelini ritornerà a Marsiglia dove l'impresario Campotano la scritturò con una Compagnia di musica per eseguire *La Gioconda*, *La Forza del Destino* e la *Cavalleria Rusticana*.

Acquisti artistici. — È stato acquistato alla Galleria Nazionale di Arte Moderna in Roma, per il prezzo di 2500 lire, un dipinto del pittore Eugenio Cecconi, dal titolo: *Partenza per caccia grossa*.

Anche su proposta dei signori comm. D. Morelli e comm. Patrizi sono stati acquistati per la stessa Galleria le seguenti opere esposte nella recente Mostra della Società Promotrice di Belle Arti in Napoli.

Statuetta in bronzo dello scultore Domenico Jello, dal titolo *Nunzia sconta*, per 3500 lire. — Busto in bronzo dello scultore Raffaele Marino, dal titolo *Morialla*, per L. 800. — Statuetta in bronzo dello scultore Gennaldo Gatti, dal titolo *Figurina torrina*, per 700 lire.

Sopra proposta della Commissione permanente di Belle Arti sono stati acquistati alla R. Calcografia di Roma, per il prezzo complessivo di lire mille, un rame inciso dal defunto artista Francesco Pisanti, rappresentante *Una vecchia che suggerisce un foruncino*, ed un disegno del medesimo artista rappresentante *Gesù alla casa di Emaus*.

Il leone della piazzetta di Venezia. — Togliamo dal *Journal Officiel* di Parigi, 29 luglio, questa parte del resoconto di una seduta dell'*Accademia des Inscriptions et belles lettres*:

« Il signor Ossati, consigliere alla Corte di Parigi, legge un suo lavoro intitolato il *Leone alato di Venezia*. È uno studio sull'origine del leone di bronzo che trovavasi sulla colonna della piazzetta di Venezia ed ora è in corso di ripartizione.

« Questo leone, che ha un'importanza particolare e ha identificato per molti secoli la potenza della repubblica di Venezia, non fu mai oggetto di alcuna pubblicazione: nessun manoscritto conosciuto, nessun documento degli archivi e della Marciana ci fa conoscere la storia di questo monumento. L'antica sua origine pare oggidì ammessa da tutti, ma gli archeologi per le sue medioevali dicono che è di origine assiria, e gli assiriologi che è di origine medioevale.

« Il signor Casati presentò all'assemblea parecchie fotografie di questo leone alato e di monumenti etruschi che evidentemente gli rassomigliano, in particolare il grifone alato di Leyda, trovato a Cortona, e la Chimera di Firenze trovata sulla sponda del lago Trasimeno. Questi due monumenti portano la iscrizione etrusca TINSOVIL che finora è stata interpretata in modo fantastico.

« Il signor Casati la traduce così: *Per otto e Dione posta degli Dei*, e dice che tale iscrizione costituisce per questi monumenti un certificato d'origine incontestabile. Queste statue presentano una grande analogia con quella del leone alato di Venezia, gli stessi difetti, le stesse qualità, quasi le stesse dimensioni.

« Perciò egli è d'avviso che il leone di Venezia possa essere di origine etrusca. Fece notare che di tutti i popoli dell'antichità, l'etrusco è quello che tiene il primo posto nella fabbricazione del bronzo, come testificano tutti i Musei d'Europa e particolarmente quello di Firenze.

« Il signor Menant osserva che il leone di Venezia non ha niente che possa far credere di origine assiria. Basta in fatto confrontarlo col leone di bronzo scoperto a Khorsabad, e coi leoni alati ritrovati a Nimroud per convincersi che questo monumento non ha alcun rapporto colla maniera degli artisti assiri. »

L'etimologia della parola tramaglino. — Tutti sanno che nei manifesti per opere-ballo, azioni coreografiche, pantomime, ecc. sono indicati i soliti ottanta coristi, le solite sessanta ballerine e venti o trenta « tramaglini ».

Ma nessuno ha mai saputo l'origine della parola.

E l'origine è semplicissima.

Trent'anni fa, in Firenze, tre o quattro fratelli esportissimi nella scherma di palcoscenico, apparvero in una data battaglia al teatro, e con sapienti colpi di spada e con le rapidissime giravolte per tutta la scena, suscitarono un subisso di applausi.

D'allora in poi quei giovani svelti, in unione ad altri tre o quattro, ebbero scritture parecchie e si intitolarono dal loro cognome « Fratelli Tramaglini. »

Dopo qualche anno il cognome divenne una professione, il T maiuscolo diventò minuscolo e si disse coristi, ballerini, tramagnino.

Biblioteca Civica. — *Cenni statistici del mese di luglio 1901.* Nel corso del mese i lettori furono 3188 e richiesero 3663 opere ripartite nel modo seguente:

Agronomia 24 — Arti del disegno 105 — Architettura 53 — Chimica 55 — Economia politica 23 — Economia domestica 5 — Enciclopedia 297 — Filosofia 48 — Fisica 74 — Giurisprudenza 348 — Letteratura 1024 — Linguistica 144 — Matematica pura 142 — Matematica applicata 19 — Ingegneria 25 — Meccanica 31 — Morale 23 — Scienze mediche 41 — Scienze naturali 265 — Scienze sacre 8 — Tecnologia 34 — Effemeridi 268 — Storia e geografia 306.

Pubblicazioni musicali. — Il distinto maestro A. Olivari ha testè pubblicato editori Giudici e Strada, un valzer per pianoforte, *Ricordo di una giornata estiva al Chatroud*. È un ballabile ispirato alla campagna; torna quindi doppiamente opportuno in questa stagione in cui si usa festeggiare con suoni e danze l'autunno imminente.

CRONACA

I Reduci dalla Crimea
e l'anniversario della battaglia della Cernaia.

Quel grande avvenimento per le sorti della nostra Italia che fu la celebre giornata della Cernaia, giornata di trionfo per la poche ma valorose truppe del piccolo Piemonte d'allora, ha ogni anno la sua festa commemorativa, e sacerdoti ne sono i reduci, la nobile schiera forse troppo dimenticata che per virtù fatale del tempo si assottiglisce di anno in anno, di giorno in giorno.

E anche quest'anno, nella ricorrenza del 16 agosto, 39° anniversario della famosa battaglia combattuta contro la Russia dalla Francia, (la quale proprio in questi giorni *cannoneggia* per l'amicizia con la nemica d'allora) dal Piemonte insieme alleata, la Società dei Reduci dalla Crimea in Torino festeggiava la data storica e gloriosa con un banchetto, il quale però ha avuta forma assolutamente famigliare.

Questi eroi di trentasei anni or sono si radunavano in numero di cinquanta circa all'*Albergo del Muletto*, alla Madonna del Pilone, per rivedersi, per scambiarsi un saluto, per rivivere un'ora nei ricordi della gioventù e del valore.

Bello e interessante spettacolo offriva quella riunione di tranquilli vecchietti dal fare bonario e lieto, dai capelli bianchi, che un giorno, baldi e terribili, menavano le mani — e come! — laggiù, lontano lontano, nella Tauride antica!

Spettacolo interessante e bello, sì, ma offuscato dal pensiero che questi resuni di una vittoria, la quale storicamente fu la base dell'unità italiana, ora, affranti dalle fatiche date alla patria, in numero ora parte, non quella cenita a banchetto, stenti la vecchiaia, e non goda quella rimunerazione che la riconoscenza del paese pur avrebbe già dovuto consacrarle.

Ma ritorniamo al simposio, cui fummo cortesemente invitati.

Sedono alla tavola d'onore il presidente colonnello cav. Fiando, il cav. Malaussena, i vice-presidenti capitano Bonzanino e cav. Miolatto, il capitano Albergante, il signor Pessana, il capitano cav. Barbera, i signori Girardo Michele, Lavarino cav. Giuseppe, Bianco cav. Antonio, Peas Giovanni ed il solerte cav. Angelo Bocca, segretario della Società. Manco a dirlo, il banchetto riesce geniale e animatissimo. Già prima dell'antipasto l'egregio presidente aveva dato comunicazione di una lettera del generale Cadorna, il quale, indisposto, non può prender parte al simposio, partecipandovi però col cuore e col pensiero. Inoltre aveva voluto segnalare la presenza della Stampa rappresentata dalla *Gazzetta di Torino*, *Gazzetta del Popolo* e *Gazzetta Piemontese*, tributando ad esso uno speciale e gentile saluto.

Alla fine del pranzo poi lo stesso cav. Fiando pronunziò un elaborato discorso di circostanza che ci duole dover condensare in troppo breve sparlo. In esso discorso, lamentata modestamente la sua facondia, dice che se la Breccia di Porta Pia rappresenta l'omega nell'epopea del risorgimento, la vittoria della Cernaia rappresenta l'alfa; ed ogni, fra questo due lettere dell'alfabeto greco, tasse un po' di storia delle lotte sostenute, delle sofferenze patite, delle vittorie, delle conquiste, e dice che l'Italia oggidì è forente e grande perchè fu fecondata dai sudori, dalle lacrime, dal sangue dei suoi figli; e qui fa un primo brindisi in onore dei superstiti e dei caduti compagni sui campi di Crimea e bere altresì all'esercito che da Pastrengo a Peschiera giunse ai sette colli. *Viva Roma intangibile! Viva re Umberto!*

Nella seconda parte del suo discorso ricorda alcuni interessantissimi particolari della giornata della Cernaia, ricorda il valore del cav. Costantini e segnala il reduce Rebaudengo, presente al banchetto, che in quel giorno, raccolto il suo capitano, il capitano Garrone, ferito, lo portava di peso sulle spalle fino all'ambulanza e poi ritornava di corsa a combattere strenuamente fra le file dei compagni.

Tutti si voltano verso questo modesto veterano nel cui petto brilla la medaglia al valore; è un simpatico uomo vicino ai sessanta, dal volto solcato di rughe, dall'espressione mite, ma ha nello sguardo ancora un lampo di giovanile baldanza.

Tutti l'applaudono, tutti lo salutano, ed egli, semplice e modesto ringrazia.

Il presidente continua rammentando ciò che il generale Pellisier disse dell'esercito piemontese, che era degno, cioè, di combattere a fianco a quello della Grande Nazione!

Indi continua l'oratore facendo la storia di tutto quanto ha fatto la Società per iniziativa del cavaliere Maina onde ottenere dal Governo un sussidio pei reduci poveri, fa gli elogi dello stesso infaticabile Maina, e confida nelle promesse fatte, ora sospese o dimenticate sotto la bandiera della economia.

Parla ancora del monumento che sta per essere condotto a termine e che sorgerà nella nostra città nel Borgo Po di fronte al ponte Maria Teresa, la cui inaugurazione avrà luogo probabilmente in ottobre prossimo. Beve nuovamente al Re, beve ancora in onore degli eserciti delle nazioni alleate, e beve pur anche all'esercito russo che, qualunque soccombente, si è coperto di gloria. (*Applausi vivissimi*)

Indi legge alcuni telegrammi da spedirsi al Re, al ministro della guerra, al generale Cialdini e al generale Cadorna.

Il cav. *Malaussena*, che rappresenta il generale Cadorna, pronuncia un bel discorsetto e dà alcuni schiarimenti intorno al monumento. Questo sarà di forma piramidale, alto dieci metri, largo nove, con statue allegoriche e con due bassorilievi rappresentanti, uno la battaglia della Cernaia, l'altro la presa della Sotta piemontese a Sebastopoli. (*Applausi*)

Parlano ancora il cav. *Malna* che ringrazia del conno fatto al suo nome, e beve al Re; il vicepresidente cav. *Bonzanino* che fa gli elogi del presidente, e questi che a sua volta fa gli elogi alla Commissione organizzatrice del pranzo ed ai fratelli Luino per la bontà del pranzo e del servizio.

Parlò altresì gaiamente il socio cap. *Albergatti*, che fece parecchi evviva.

Terminato il pranzo, terminati i discorsi e i brindisi, quei bravi vecchietti, animati tuttavia d

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

La giovane non trasalì; non ebbe uno di quei movimenti di collera che sono quasi una civetteria. D'altronde, ella non aveva inteso quelle parole insolenti che come un mormorio; era atterrita, la vergogna le serrava la gola.

In quel momento Pietro, ridendo forte, riapparve a poca distanza da loro, sullo stesso sentiero.

Risolutamente, Clara prese la mano di Luciana, e, rialzando la bella testa pallida e guardando in faccia quell'uomo che l'aveva insultata, gli gettò sul viso, con voce bassa e fischiante, queste parole:

— Vile! Vile!....

Tresval fremette, come se una mano lo avesse schiaffeggiato. Serrò i pugni, ma non parlò.

Clara, trascinando Luciana, raggiunse Pietro quasi correndo.

— Come corri, — le disse questi, — pare che tu fugga Tresval.

Ella aveva già ripreso il suo sangue freddo; ella comprendeva che il primo dovere della donna che ama è di evitare a colui che rispetta perfin l'ombra dell'ingiuria che gli è rivolta.

Ella rispose evasivamente, sforzandosi per sorridere. E la passeggiata continuò.

Clara aveva presa la piccina fra le braccia, come per farsi scudo di sua figlia contro gli oltraggi di quell'uomo che era obbligata di subire.

Che fare? In qual modo condur Pietro a chiudergli la sua porta?

Ella pensava di confidarsi con Valabrègue; ma il pittore era ben giovane, e vi sono confidenze di donne che rassomigliano a provocazioni. Ella sospettava, ingiusta, di tutto e di tutti. Ahi se la signora Sariat, se la signora di Jarmenil fossero ancora state al mondo! Essa avrebbe domandato loro consiglio, perchè prevedeva, pur troppo, che quel pericolo, pel momento scartato, rinascerebbe presto.... ed ella aveva l'inesperienza della sua castità.....

Quella giornata le portava, ad ogni ora, un nuovo dolore. L'andazia di Tresval la spaventava: pareva, adesso, che egli avesse tutto dimenticato, e la sua impudenza e la dura lezione ricevuta; si mostrava più galo, più spensierato che mai. Valabrègue andava ripetendogli:

— Davvero, Tresval, non ti ho mai visto tanto di buonumore.

Egli rideva, s'attaccava a Sariat scoitandolo con facezie di buon genere; aveva messa la sua maschera di buon camerata.

Ma sotto quella maschera, Clara, che lo osservava di sfuggita, ritrovava la realtà, ritrovava le contrazioni dissimulate della collera, i sorrisi ironici, gli sguardi provocanti..... Quella ostentata allegria le pareva essere una sfida gettata al suo padore, alla sua onestà.

Il fatto era che Tresval, irritato e offeso, giurava fra sè di vendicarsi; il suo furore eccitava ciò che egli chiamava il suo amore; ciò che era ieri un capriccio diventava adesso una passione. Sì, dovera cedere quella donna altera che lo aveva chiamato vile, dovera cadere nelle sue braccia quella presuntuosa che lo aveva disprezzato!.....

Si rimproverava di essersi così sciocamente lasciato andare a quella sua dichiarazione inopportuna. Era dunque diventato un collegiale, per non saper usare di tutti i mezzi strategici di seduttore provetto? Era in quella maniera che egli doveva procedere per vincere gli scrupoli di una donna virtuosa?.....

Virtuosa!..... Ah! se Chaylus aveva detto il vero dove era quella grande virtù?..... Una donna che viveva col suo amante e che si dava lo arie di moglie sdegnata..... Ma aveva poi detto il vero Chaylus?.... Oh! bisognava che egli sapesse la verità, la verità intiera.....

Un po' prima di arrivare a Saint-Cloud, Tresval prese il braccio del poeta; ma, non sua grande sorpresa, gli riuscì impossibile di ricondurlo sul terreno.

Ciò era che una breve conversazione era stata scambiata durante la passeggiata fra Chaylus e il suo amico Valabrègue.

— Senti un po', — aveva domandato Chaylus, — che Tresval non conosce la posizione di Pietro e della sua signora?

— Mio caro, — aveva risposto Valabrègue, — Tresval è un buonissimo giovane..... ma mi pare inutile di iniziarlo a tutti i nostri segreti.....

— Allora ho fatto una sciocchezza!

— Ne sei ben capace..... Che cosa hai detto?

Chaylus ripetè quanto aveva detto.

— Sì, hai fatto una sciocchezza — affermò Valabrègue. — Ciò non riguarda Tresval. Egli è un amico d'oggi, che può diventare un indifferente domani, e può anche chiacchierare inutilmente. La donna di Pietro è un'onesta madre di famiglia, che io rispetto tanto profondamente, quanto la rispetteresi se tutti i sindaci del mondo avessero firmato il suo atto di matrimonio.

— E anch'io! — fece Chaylus.

— In quanto a Pietro, egli è stato abbastanza disgraziato per aver diritto di godersi in pace la sua felicità..... Ebbene, un imbecille come Tresval può compromettere tutto ciò..... non dico che sia un cattivo ragazzo, ma egli non è del nostro mondo..... e se si permettesse una indiscrezione, mi spiacerebbe di dovergli dare una lezione.....

— Basta..... sarò muto come un pesce.

E Chaylus aveva così bene mantenuta la sua parola, che si trovarono tutti seduti a tavola senza che Tresval fosse riuscito a saper nulla di più.

Il pranzo fu più allegro. Poco a poco, Clara si riebbe; seduta a fianco di suo marito e presso alla sua bambina, essa ritrovava la sua sicurezza, la sua calma. Il contegno di Tresval, il quale, da sè, aveva preso posto lungi da lei, le pareva più naturale. Ella si diceva che, dopo tutto, egli poteva già essere pentito della sua imprudenza.

Cadeva la notte e si prendava il caffè. Ad un tratto il suono di un violino fece sporgere a Valabrègue il capo al disopra della ringhiera del terrazzino dove stavano a pranzo.

— Oh! il bel gobbo! — egli esclamò, — facciamelo suonare per conto nostro.

In quel momento e simultaneamente, come se un medesimo sentimento li avesse spinti, Pietro e Clara scambiarono anch'essi ad appoggiarsi alla ringhiera.

E Clara vide, lassù su lei, due occhi che scintillavano come carboni ardenti.

Quel gobbo era Vosset, era l'uomo che Pietro aveva sorpreso minacciando della sua carezza immonde la sua Clara adorata!

Allora accadde una cosa inaspettata e spaventevole.

Con un grido di collera, Pietro si gettò indietro, prese sul tavolo un coltello e si precipitò per scendere i pochi gradini del terrazzino ed avventarsi sul gobbo, minacciandolo col coltello. In un attimo Valabrègue lo raggiunse, lo trattenne, dicendogli a bassa voce:

— Che fai, Pietro! Per carità, pensa a tua moglie, a tua figlia!

— Vattene, miserabile, — gridò Pietro, che l'eccitazione della giornata rendeva imprudente; — vattene, o t'ammazzo come un cane!

Vosset, riconoscendo Pietro Sariat, non si fece ripetere l'intimazione. Lentamente, fingendo di continuare a suonare, s'allontanò.

— La signora sta male! — disse ad un tratto Chaylus.

Clara, infatti, non potendo reggere a tante commozioni, s'era lasciata cadere priva di sensi. Pietro corse a lei e la strinse contro al suo petto come per protoggerla ancora contro l'essere difforme.

— Corro a cercare una carrozza — disse Valabrègue.

Frattanto Tresval, che aveva osservato attentamente tutta la scena, aveva perfettamente compreso che era stata l'apparizione di quell'uomo contraffatto e orribile che aveva eccitato il furore di Pietro e provocato lo svenimento di Clara.

Quando giunse la vettura, egli disse ai suoi amici:

— Accompagnate voi voi Sariat e sua moglie; io ritornerò a piedi.

Nessuno pensò d'insistere, e un istante dopo Clara, che aveva ripreso i sensi, era seduta in fondo alla carrozza, con Luciana sulle ginocchia. Pietro e Valabrègue salirono con lei e Chaylus sedette a cassetta, accanto al cocchiere.

E mentre il cavallo partiva al trotto, Tresval, rimasto solo, si dirigeva dalla parte dove risuonava ancora, come un appello, la melopea crinerinante del violino del gobbo.....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Si danno lezioni di corso tecnico speciale preparatorio agli allievi aspiranti ammessi o di per.to agronomo ed industriale. Scuola particolare per artisti e per costruttori. — Via Giulio, n. 10, piano 3°. C 3503

Da rimettere per causa di partenza, anche subito, e con riduzione di fitto, bell'**alloggio** di 7 camere al 2° piano, con vasta sala d'angolo, nella casa Arn, via Artisti, n. 1, e via Montebello.
Rivolgersi al portinaio.

In via Artisti, n. 1:
D'affittare al prossimo due **alloggi** di 3 e 6 stanze. C 3010

In Dronero. Da rimettere al presente, con poco rilievo, avviato *Caffè della Vittoria*. — Rivolgersi lvi. C 2757

Da vendersi in PIETRAPORZIO presso **VINADIO**
Casa d'abitazione con annesso orto. — Per informazioni dirigersi al sig. **BROGGI**, architetto, Foro Bonaparte, 69, **Milano.** H 3017 M

Si cerca
per un'officina meccanica e fonderia un
Ingegnere esperimentato
il quale verrebbe specialmente incaricato della sorveglianza e direzione dei lavori sotto la direzione dell'ingegnere in capo. — Indirizzare offerte sotto H 5596 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 3015 M

Vedova di civile condizione
quarantenne, cerca signora sola o vedovo con bimbi per la cura della casa. — Scrivere B. C. M., fermo Posta, Torino. C 2981

Chiedete gratis
schiarimenti per vivere su **ambo certo** ogni settimana non biglietto di sette numeri. — Spedire indirizzo al prof. CAMIP in **Cervignara** con cent. 75 per spese di pubblicità. H 2990 R

MALI RIBELLI
(piaghe, FISTOLE, carie, CANCRI, erpeti, bronchiti, catarri, infiamm. uterine, ecc.) Cause e cura senza operazioni pel dott. **G. B. Poli**, via Broletto, 9, **Milano.** E questo un libro ch'egli manda raccomandato per posta contro L. 2·30. H 3038 M

Per clisteri ed iniezioni.
Irrigatori, Cisopompa ed Enteroclismi. — *Institute RUTH*, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 56-202

Fede. Domenica. — Provo ardente il bisogno di vederti, quantunque certo di non trovare in te altro che indifferenza. C 2900

PER L'ESTATE E NEI GRANDI CALORI
SI RACCOMANDANO PER LE LORO QUALITA' RINFRESCANTI
LA GRANATINA — LA SODA-CHAMPAGNE
E L'ESTRATTO DI THE
deliziose bibite all'acqua ed al Seltz — Specialità della Ditta
FRATELLI BRANCA di MILANO
PREZZO D'OGNI BOTTIGLIA L. 3,50
Indicatissimo per i groogs: IL VIEUX COGNAC F. CH. marca CROIX-ROUGE DELLA STESSA DITTA H 2902 M

Incanto mobili e merci da decoratore
della Società ALARDO e PIANA in liquidazione.
Il sottoscritto rende noto che nel giorno di **giovedì prossimo, 20 corr.**, alle ore **10** antim., procederà nei magazzini della predetta Società, **via Lagrange, n. 24**, alla **vendita in blocco**, per licitazione, del compendio mobili e merci in detti magazzini esistente, in base al prezzo offerto di L. 600 (cinquecento), a pronti contanti.
29014 *Il Liquidatore:* Rag. L. DONATO.

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Ditta I. SALVADORI e C. Via Massena, 40 TORINO. 2950

PEPTONE DI CARNE

19 Medaglie e Diplomi d'onore **19**

Kemmerich

Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era per troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. dott. Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza o per difetto di organismo sia difficile e doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione di essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal *Dott. Kemmerich*, metodo che ha fatto risuscitare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, al di fuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare: l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza aggravare lo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, in maggiore attività.

Il *prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni ed esercita l'effetto più salutare della nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. **Baccelli Guido**, prof. di Clinica Medica	**Roma**
Dott. **Bozzolo Camillo Paolo**, prof. di Clinica Medica	**Torino**
Dott. **Bruni Gaetano**, prof. pareggiato di Clinica Propedeutica Medica	**Modena**
Dott. **Ciaramelli Gennaro**, prof. pareggiato di Clinica	**Napoli**
Dott. **De-Cristoforis Nob. Malachia**	**Milano**
Dott. **De Giovanni A.**, prof. di Clinica Medica	**Padova**
Dott. **Murri Augusto**, prof. di Clinica Medica	**Bologna**
Dott. **Semmola Mariano**, prof. di Clinica terapeutica	**Napoli**
Dott. **Todeschini Cesare**	**Milano**
Dott. **Tomasulli S.**, Direttore della Clinica Medica	**Catania**

e molti altri che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini. H 1699 M

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

Società Anonima Metallurgica
TARDY e BENECH
con sede in SAVONA.
Capitale sociale L. 12,000,000 interamente versato
diviso in 24,000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna Azione

Avviso di convocazione straordinaria dell'Assemblea generale degli Azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in sua adunanza del 12 luglio u. s., gli Azionisti della *Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH* sono convocati in **Assemblea generale** per il giorno di **lunedì 31 agosto corr.**, alle ore 2 pom., nella *Sala della adunanze* presso la *Sede sociale* in **Savona**, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione sulla moratoria, sulle cause che l'hanno determinata e sulle condizioni attuali della Società;

2. Deliberazioni relative agli oggetti di cui al numero precedente.

Norme:

ART. 8 STATUTO SOCIALE, PARTE I^a.
All'Assemblea generale hanno diritto di prender parte tutti gli Azionisti che sieno possessori di almeno N. 10 Azioni.

ART. 10, ALINEA 2°, DELLO STATUTO SOCIALE.
Le convocazioni straordinarie avranno luogo dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione o negli altri casi previsti dalla legge.

ART. 11 DELLO STATUTO SOCIALE.
Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la riunione (presso la *Sede Sociale* in *Savona*, o presso il *Banco di Sconto e di Sete* in *Torino*, o presso il *Banco di Sconto e di Sete* Agenzia di *Genova*, od anche presso la *Bochumer Verein* in *Bochum*), le Azioni che danno diritto all'intervento.

ART. 12 DELLO STATUTO SOCIALE.
L'Azionista avente diritto di far parte dell'Assemblea potrà farsi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione, da un altro Azionista.

Savona, 11 agosto 1891.

Per il Consiglio d'Amministrazione
30021 IL PRESIDENTE: G. BOMBRINI.

Quaterna! Quaterna! Quaterna!
Napoli 43 62 88 — Terno all'8 agosto.
Si possono guadagnare ogni settimana col metodo immancabile del **Cappuccino Alberico da Lesio di Ariola**, che prima di morire rimise ad un suo collega tutte le sue tavole e libri di scienza cabalistica che sono un vero tesoro. Ma il detto collega **Padre** e **Luigi** non essendo padrone di tale scienza, mi ha venduto e vendute fin dal 17 maggio 1891 tutte le dette tavole, e non avendo più nulla a pretendere giusta la sua dichiarazione fattami. L'urna sarà da me comandata in ogni estrazione, non vi saranno più perditori al giuoco del lotto pubblico. Se spediranno al sig. **Carlo d'Amelio**, mio unico depositario, in via Salute, 67, Napoli, soli 5 francobolli da cent. 20 per le spese fatte di stampa e pubblicità.
Profittatene per sabato 22 agosto.
H 3041 R

B. C. 17. Grazie vivissime per tua lettera. Non fui al ritrovo poichè mi averi tanto assicurato non saresti venuta. Ho sperato lealmente i nostri patti, ma non sempre si vincono le sconforto di queste separazione. Tutte l'anima mia va a te in un voto ardente che è sorto da tempo, che durerà fin che io vivo
Ora sono ad S. avvertimi tuo ritorno. 3040

REGI BAGNI SALSO-IODO-BROMICI
11 MEDAGLIE
Medaglia d'oro all'Esp. di Parigi 1880. Med. d'oro Parma 1867. Diploma di benemerenza Bologna 1888.
SALSOMAGGIORE
Due Stabilimenti
nuovamente ampliati
aperti dal 1° maggio all'ottobre
INALAZIONI DI ACQUA MADRE.
Linea Piacenza-Parma - Linea Borgo Salsomaggiore
Deposito in TORINO presso i F.lli Paissa e C. Costanzo.
TABIANO a tre chilometri da Salsomaggiore **Stabilimento Balneario** di **Acque solforose** le più ricche in acido solfidrico (76,5 0/00) e **Grande Albergo.**
H 1650 T

Beneficio annuo di Lire 5000
offerto a tutte quelle persone che volessero occuparsi nei loro momenti d'ozio della rappresentanza d'una Casa industriale. — Scrivere alla *Banca Centrale di Bruxelles*, a **Bruxelles** (Belgio). H 2990 R

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 403 R

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, **Milano.** — Si beva preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

Sorbettiera «LA CELERE»
per 6 a 150 persone. La migliore in commercio. Solida costruzione, movimento ad ingranaggio, produce eccellenti gelati.
PER L. **10** IN PIÙ.
Forme per gelati d'ogni genere
Filtri per l'acqua — Bottiglie per seltz.
CARLO SIGISMUNDO — Negozio Casalingo
MILANO — 28, corso Vittorio Emanuele — MILANO
TORINO — 44, via Venti Settembre — TORINO.
Cataloghi a richiesta. H 1735 M

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... (MIDY)
Presso tutte le Farmacie.
H 3039 M

LA VELOCE ★ **NAVIGAZIONE ITALIANA** ★
Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino**, via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulla rispettive insegne.
H 189 G

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare*, Via Nizza, 107, *Torino.

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 19 maggio 1890, N. 6393, D. 3.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 26 U. Q.
Lunedì 17 — 229° giorno dell'anno — Sole nasce 5,24, tr. 7,20 — *Santa Hasadetta vergine.*
Martedì 18 — 230° giorno dell'anno — Sole nasce 5,25, tr. 7,19 — *Sant'Elena imperatrice.*

Osservatorio di Torino. — 16 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +20,7 massima +27,4
Min. della notte dal 17+20,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Borzalla Valentino prima adunanza 17 corrente alle ore 2 pomeridiane. — Fallimento Pareto Carlo verifica crediti 19 corr. ore 2 pom. — Fallimento Obiglio Mario adunanza concordato 19 corr., ore 2 pom. — Fallimento Polli Paolo verifica crediti 21 corr., ore 2 pom. — Fallimento Borsotti Paolo adunanza concordato 22 corr., ore 2 pom. — Fallimento Ghisalberto Tommaso prima adunanza 23 corr., ore 2 pom.
Alba. — Fallimento Militar Alessandro 17 corrente adunanza pel concordato.
Alessandria. — Fallimento Comaschi Giovanni verifica crediti 17 corr.
Asti. — Fallimento ditta S. Borello e C. prima adunanza 18 corr.
Saluzzo. — Fallimento Abrate Giovanni verifica crediti 21 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI
Torino, 15 agosto.

I nostri ultimi mercati dell'11 e 13 corrente spiegarono attività d'affari e nuovo sostegno nei prezzi dei grani.

Confermandosi assai favorevoli le notizie sui nuovi raccolti di Russia e Danubio, tutte le piazze dell'interno hanno venditori poco disposti a realizzare per ora, e quindi quotazioni fermissime, con pretese maggiori pei futuri mesi.

Granoni. — Sostenuti con limitati affari.
Avene. — In miglior vista ed aumentato di circa mezza lira.
Segale. — Maggiormente in rialzo pel poco disponibile nelle nostre qualità a dietro l'impossibilità di averne dai porti esteri.
Risi. — In ulteriore aumento, seguitano poco offerti con buona richiesta.
Grani. — Qualità fino dell'interno da L. 26 25 a 26 75, nostre stazioni — Mercantili, da 25 a 25 75, id. — Esteri fini, da 22 a 22 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 21 a 21 50 id.
Granoni. — Napoli (nuovo raccolto), da L. 21 50 a 22 nostre stazioni — Giallencini veneti, da L. 19 a 19 50 id. — Pignoletti veneti, da 19 75 a 20 id. — Piemonte da 18 50 a 19 id. — Esteri, da 15 50 a 16 cif. Genova o Savona.
Avena — Nazionale, da L. 18 a 19, nostre stazioni.
Segale da L. 18 75 a 20 75, id.
Riso bianco da L. 41 50 a 45, id.
Riso bertone da L. 39 50 a 44, id.
Farina B. da L. 35 a 36, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MONCALIERI, 14 agosto. — Sanati da L. 0 25 a 0 25 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00 — Moggio da 5 25 a 6 25 — Soriano da 3 00 a 5 00 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Malatti da 7 50 a 9 25 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

BRA, 14 agosto. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 60 — Id. di bue al ch. L. 1 54 — Grano all'ett. 18 61 — Meliga 00 00 — Segale 13 69 — Pane grisino al ch. 0 44 — Id. fino 0 30 — Id. casalingo 0 24 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 37 — Paste 1. qual. 0 55 — Id. 2. q. 0 52 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 1 65 — Lardo 1 80 — Uova alla domina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 85 — Paglia 0 32

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.